ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea | 18 | 10 | 1 80
Estero — qualunque destinazione | 37 | 20 | 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 15 marzo al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* dal 1° marzo al 31 dicembre 1895 **costa soltanto** L. 16,20 e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine* **A** *del Catalogo* per l'importo di L. 3 oppure nelle *pagine* **B** *del Catalogo* per l'importo di L. 15.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino delle estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 15 aprile

si concedono anche dalla Amministrazione della *STAMPA - Gazzetta Piemontese* abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 18, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelte nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A* per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Fra i generali d'armata.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 19,20:

La riunione dei generali comandanti di corpo d'armata, che ha avuto termine testè, ha presentato uno strano carattere di anomalia, di cui molto si è discorso in questi crocchi militari.

La riunione fu presieduta, com'è noto, dal generale De Sonnaz, comandante il corpo d'armata di Piacenza.

Ora è avvenuto che tra i generali intervenuti il generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante il corpo d'armata di Torino, ebbe già da tempo l'incarico confidenziale dal ministro della guerra di *comandante d'armata* in guerra; incarico che non si credette di affidare al generale De Sonnaz sebbene più anziano, per cui questi, chiamato a presiedere la riunione dei generali, trovossi in una posizione d'inferiorità, avvertita dagli altri suoi colleghi.

Il ministro Mocenni aveva cercato di ovviare a questo stato anormale di cose invitando poco tempo fa il generale De Sonnaz in via confidenziale a chiedere la posizione ausiliaria, ma il De Sonnaz, come già altra volta v'informai (e posso confermare malgrado le smentite dei giornali ufficiosi), rifiutossi assolutamente ad obbidire all'invito ricevuto; e il ministro Mocenni, avendo incontrato ostacolo in alto per collocare a riposo il prefato generale dopo tale rifiuto, ne venne per conseguenza che questi presiederà la riunione dei generali, sebbene tra questi vi fosse chi aveva un titolo superiore a lui, quale cioè di comandante d'armata in guerra.

Discorsi Gran Collare dell'Annunziata.

Le congratulazioni della Camera.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,50:

L'on. Biancheri è stato nominato Gran Collare dell'Annunziata. I deputati presenti a Roma hanno iersera inviato un telegramma a Biancheri a Ventimiglia congratulandosi per questo conferimento. I questori De Riseis e Giordano-Apostoli furono i primi ad esprimergli il vivo compiacimento. Gli impiegati della Camera inviarono pure dispacci. Sono pervenuti stamane all'indirizzo di Biancheri dispacci dai principi reali, dai cavalieri dell'Annunziata e dai ministri. Notevoli sono i dispacci dei varii membri della Famiglia Reale, i quali all'unisono si compiacciono dell'onorificenza.

Secondo la prammatica, un aiutante di campo del Re si dovrebbe recare a Ventimiglia a portare al nuovo decorato il collare destinatogli.

L'on. Biancheri sarà a Roma domani o dopo per eseguire il Re ed esprimere sensi di gratitudine. I deputati presenti a Roma preparano al collega una festosa accoglienza.

Notizie elettorali.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 23,15:

L'ex-ministro Pelloux scrive ad un amico personale, confermando che non si ripresenterà nel Collegio di Livorno alline di dedicarsi interamente al comando del corpo d'armata di Verona, cui venne recentemente destinato.

Il colonnello Santini fa dichiarare che manterrà la candidatura al 2° Collegio di Roma.

Si afferma che il Comitato elettorale facente capo all'on. Cavallotti si costituirà prossimamente in Roma. Il Comitato patrocinerà unicamente i candidati amici, pur lavorando d'accordo cogli altri gruppi dell'Opposizione.

I discorsi elettorali dei ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,50:

L'Italie afferma che nessuna decisione è stata presa circa i discorsi che terranno i ministri avanti le elezioni. Ritiene tuttavia probabile che vi sarà un unico discorso. Lo farà Crispi a Roma.

Crispi-Calenda-Bonelli-Barazzuoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,50:

Nel pomeriggio Calenda conferì lungamente con Crispi a palazzo Braschi. Più tardi Crispi conferì con Bonelli e Barazzuoli, circa gli scioli.

Amnistiati in libertà.

Per De Felice.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,15:

Ieri sera e stamani sono stati messi in libertà molti amnistiati. Il capitano Romani è già partito per Ventimiglia. Per questo suo prosciogliemento oggi l'ambasciatore francese Billot comunicò al Gabinetto italiano i ringraziamenti di quello di Parigi.

Nel pomeriggio fu pure liberato Felice Albani, che espiava nelle carceri Nuove nove mesi per reato di stampa.

* * *

Il Comitato provvisorio per la candidatura De Felice-Giuffrida nel IV Collegio di Roma contro quella dell'on. Crispi ha diramato una circolare agli elettori. In essa, tra l'altro, si dice: « Noi non intendiamo fare nel nome del povero recluso di Volterra manifestazione partigiana, ma una giusta e santa rivendicazione del diritto pubblico indegnamente calpestato: ogni onesto quindi, ogni uomo di cuore, ogni cittadino sinceramente liberale, anche appartenente ad altra parte politica, che non sia la nostra, può unirsi a noi. » Il Comitato si radunerà presto.

Dalla colonia eritrea.

Un indigeno condannato all'ergastolo a Massaua.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 15:

Barattieri ieri ha inaugurato il nuovo forte di Saganeiti. Oggi si reca all'Asmara. A Senafè fu costituito il campo.

Mangascià non riesce ad ..montare i suoi seguaci. Il generale Arimondi trovasi a Chiaren. Cassala è tranquilla.

Da **Assab**, 15:

La nave italiana *Città di Milano* è partita per Massaua. A bordo tutti bene.

Da **Massaua**, 15:

Il Tribunale ha condannato all'ergastolo come implicato nella recente rivolta ... nel ... dimento lazzarista Findigeno Cuti Mariam, concedendogli le circostanze attenuanti pelle prestazioni che ebbe a subire da parte della Missione.

Udienze reali.

Alla Prefettura di Belluno. Esami di ufficiali. Il patriarca di Costantinopoli cardinale.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,15:

Oggi il Re ricevette in udienza particolare il colonnello Santini, il generale Rapis, il cavaliere Chicco, console di Buenos-Ayres.

* * *

Si assicura che Tadeucci, ispettore centrale al Ministero degli interni, sarà nominato reggente di prefettura a Belluno.

* * *

Domani avrà luogo a Tor di Quinto l'esperimento finale degli esami per gli ufficiali comandati al corso complementare di equitazione. Probabilmente interverrà il Re.

* * *

Nei circoli vaticani si ritiene che il Papa nominerà cardinale monsignor Azarian, patriarca di Costantinopoli.

Una Commissione d'inchiesta sul Manicomio di Roma.

Gravi rivelazioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,50:

Il Ministero degli interni nominò una Commissione d'inchiesta incaricata di riferire sulle condizioni del Manicomio di Roma.

A questo proposito si ha da **Roma**, 15:

Credo interessante comunicarvi alcuni appunti raccolti per informazioni sicure e che vedrete certamente venir fuori dalla inchiesta ordinata, troppo tardi, dall'Autorità tutoria.

Gli infermieri erano, una volta, spesso remunerati, e lo stipendio aumentava ogni 2 anni di 12 lire; i migliori avevano speciali remunerazioni.

La Provincia ha tutto abolito; ha messo sul lastrico 17 infermieri proprio il giorno avanti all'assassinio del Berardi. Fra questi vi erano antichi sorveglianti con moglie e figli.

L'ultimo atto dell'Amministrazione fu quello di proibire per sempre l'uscita di tutti gli infermieri.

L'autorità dei medici fu ridotta al *minimum*. Due lettere, l'una in data 1° luglio 1893, la seconda in data 30 dicembre 1893, avvertivano i medici con queste precise parole: « essere essi provvisori, ed « essere l'Amministrazione nel diritto di licenziarli, « quando a lei piacesse »; e tuttavia sono ormai due anni che i medici sono provvisori, quantunque ognuno di essi abbia acquistato tanto di diritto con concorsi pubblici.

Il vitto dei malati cominciò ad essere insufficiente: ed un giorno, in cui il Sottor Gammatelli, in seguito ad ammutinamento di un intero riparto di ammalati, se ne lamentò in pubblico, fu redarguito all'indomani dal Berardi, il quale lo minacciò di espulsione, e con lui tutti i medici.

False calunnie giunsero alle orecchie del Berardi, nelle quali si diceva, che alcuni medici entravano di notte nei riparti femminili; ed egli ordinava subito (ordine che ancora vige) che la sera fossero messi i catenacci con lucchetti alle porte dei riparti femminili; con grande gioia delle sorveglianti delle malate, che non erano più sorvegliate.

Più tardi, saputosi che alcuni infermieri trafugavano della roba, si obbligarono i portieri a pretendere che chiunque uscisse dal Manicomio con della roba dovesse avere il visto dell'economato, cosicchè anche adesso il portiere impedisce ai medici di uscire con dei libri propri senza il visto dell'economo.

Così pure si racconta, ed è stato riferito oggi da un giornale, che qualche strumento o qualche medicinale siano stati negati perchè *troppo costosi*.

Certo gli è che la sacra farmacista del Manicomio fu alla presenza del direttore severamente redarguita dal Berardi più di una volta nelle scorse settimane, perchè risultava che nell'anno scorso (1894) siasi speso in beneficio dei poveri demenli la grande somma di *mille lire di più*; ed egli si era messo in capo che i medici lo facessero apposta per dispetto contro l'Amministrazione, la quale ha pensato allora di obbligare i medici a fare una copia di tutte le diecine, continuia di ricette che si fanno ogni giorno. E quasi ciò non bastasse, mentre prima i medici godevano l'uso della carrozza in comune per salire le faticose vette del Gianicolo nella visita mercuriale e vespertina, adesso invece è gran cosa se l'hanno tollerata soltanto per la mattina.

Scopo unico dell'Amministrazione fu quello di economizzare su tutto e per tutto, vitto, vestito, riscaldamento, mobilio.

Esiste una dieta settimanale del vitto alla quale l'economato si fa il dovere di trasgredire sempre. Così per esempio, la carne è molte volte sostituita da fagiuoli, patate, polenta, ecc.

Nell'inverno sono trascorse settimane intere senza la legna, cosicchè nè bagni di pulizia, nè docce, così salutari ai poveri infermi, si poterono impiegare, e molte cure furono sospese.

Il vestiario è orribile. Da un pezzo in qua non si fanno più acquisti di vestiari nuovi. Se un malato ha mutande, si pantaloni e alle giacche mancano quasi dappertutto i bottoni, dappertutto si vedono giacche lacere, pantaloni sdruciti e che arrivano fino al ginocchio; le scarpe negli ultimi tempi avevano suole *di cartone*, cosicchè molti rimasero scalzi.

Il linguaggio della Stampa parigina e la grazia Romani.

Abbiamo da **Parigi**, 15:

Il *Gaulois* dice che Calmette scrisse ad Umberto nel dicembre scorso, chiedendogli la grazia per Romani. Umberto fece rispondere promettendo di affrettare la liberazione del prigioniero. Calmette scrisse nuovamente a Umberto tre settimane fa.

Il *Figaro*, parlando della grazia, scrive: « La mirata graziosa e giusta di re Umberto non addurrà nessun cambiamento nella politica della Francia, obbligata ad aspettare che l'Italia dia l'esempio troncando i *froissements* di ogni genere diventati sua abitudine. »

Il *Gaulois* crede che l'amnistia del capitano Romani sarà accolta in Francia freddamente, essendosi fatta troppo aspettare.

Il *Petit Journal* scrive: « Non dobbiamo nessuna riconoscenza al Governo italiano, perchè il Romani era innocente. »

Il *Radical* dice: « Benchè tardivo, saremmo scortesi non lodando un atto che toglie la causa di profondi e gravi dissensi fra le due nazioni. »

Il *Rappel* così si esprime: « L'amnistia mette fine a uno scherno compassionevole, da ... »

La Lanterne: « Il capitano Romani si trovò per caso compreso nell'amnistia, che nondimeno lasciava pesare sul Governo italiano la vergogna di aver fatto condannare un ufficiale francese da una magistratura influenzata. »

Il *Soleil*: « La decisione troppo tardiva sembra dovuta alla pressione dell'opinione pubblica. »

La Libre Parole trova che Guglielmo fece la cosa meglio.

La *Justice*: « Liberato; sta bene, ma era preferibile non imprigionarlo. »

L'Estafette: « Val meglio che niente, ma è appena sufficiente per permetterci di credere alle buone intenzioni dell'Italia. »

L'Intransigeant: « È una misura comoda, che al *Gogo* sembrerà generosa; ma non ripara, non cancella nulla. »

Il *Siècle*: « Gli italiani non oserono spingere più oltre la mostruosità giudiziaria cominciata; ebbero paura dell'effetto che la condanna definitiva avrebbe prodotto in Europa. »

Il *Dix-neuvième Siècle*: « Conserviamo in prigione Fulta; non ringraziamo il Re d'Italia. »

Il *Journal*, solo cortese, dice: « La generosità di Umberto sarà bene accolta in Francia. »

Il *Débats* tace.

Il *Figaro* annunzia per domani l'arrivo del Duca d'Aosta: sarà ospite del duca d'Aumale a Chantilly, ove incontrerà la contessa di Parigi e la figlia Eleon; ciò accredita la voce del matrimonio del Duca con la principessa Elena.

Ci telegrafano da **Parigi**, 15, ore 21,30:

Il *Temps* felicita Re Umberto per l'amnistia del capitano Romani. Si augura che la pacificazione che tale misura provocherà si estenda anche alle relazioni italo-francesi.

I *Débats* si felicitano con Umberto che ha così ufficialmente dimostrato il desiderio di vedere dissipati i malintesi esistenti tra la Francia e l'Italia.

In generale la Stampa della sera accoglie benevolmente l'amnistia; non manca però chi la dice tardiva o la attribuisce alla paura nonn dal desiderio di concludere un trattato. Generalmente si attribuisce la grazia all'intercessione della colonia italiana. Il *Soir* dice doversi a Colmetto, che ripetutamente chiese la grazia al Re, il quale ogni alle tre gli fece telegrafare da Giolotti.

A proposito del telegramma della colonia francese di Genova a Faure.

Ci telegrafano da **Genova**, 15, ore 22,30:

I maggiorenti della colonia francese mi pregano di farvi sapere che il dispaccio inviato a Faure per la grazia al maggiore Fulta è partito nelle prime ore del mattino, prima che giungesse la notizia della grazia del capitano Romani. Ciò naturalmente accresce il valore morale della manifestazione, che ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20:

L'ultimo *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Commissione per le nomine, promozioni e trasferimenti. — La Corte di Cassazione di Roma in una delle ultime sedute ha nominato membro della Commissione per le nomine, promozioni e trasferimenti nella magistratura il comm. Quarta Orazio, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, in sostituzione del comm. Vigni Giovanni, procuratore generale pure della Corte di Cassazione di Roma.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Selmi Aurelio, primo presidente di Corte d'Appello a Genova, è collocato a riposo conferendogli il grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione e nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Dragonetti Francesco, consigliere alla Corte d'Appello di Potenza, è collocato in aspettativa — Attilani Antonio, consigliere alla Corte di Appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa — Capasso Vincenzo, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa.

Tribunali. — Valdemarca Giovanni, giudice di Tribunale in Acqui, viene incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi.

Cancellerie e Preture. — Venne assegnata l'aumento di lire 200 sullo stipendio per completo assegnato a Falchini, cancelliere al Tribunale di Torino, di lire 150 a Rebora, vice-cancelliere della Pretura di Genova. — Sichaldi, cancelliere alla Pretura del 1° mandamento di Milano, è trasferito alla Pretura del 1° mandamento di Torino.

Vennero promossi dalla 2ª alla 1ª categoria: Gnachino, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale; Peronino, cancelliere alla Pretura di San Benigno Canavese; Genti, cancelliere alla Pretura di Santo Stefano Belbo; Costa, cancelliere alla Pretura di Torino.

Vennero promossi dalla 4ª alla 3ª categoria: Bianchi, cancelliere alla Pretura di Gavi; Colli, segretario alla R. Procura del Tribunale di Casale.

R. Economato dei Benefici vacanti a Torino. — Bergialli, segretario di 1ª classe nel R. Economato dei Benefici vacanti a Torino, è nominato capo-sezione ivi — Bertone, segretario, id. id. id., è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria — Zanotti, segretario, id., id. id. è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria.

Circolari varie. — Il medesimo *Bollettino* pubblica inoltre una lunga circolare di S. E. il guardasigilli Calenda di Tavani, diretta ai magistrati concernente le schede individuali per gli imputati di vari delitti, osservando che sovente si omette di compilarle, il che impedisce la compilazione degli studi esatti sul movimento della delinquenza. La circolare termina invitando i procuratori generali di inviare sempre detta scheda al Ministero di grazia e giustizia accompagnandola con le osservazioni e apprezzamenti che crederanno opportuni.

Culti. — In virtù del Regio Patronato sono nominati: monsignor Francica alla sede arcivescovile di Catania, e monsignor Gargiulo alla sede vescovile di San Severo.

La squadra alla Maddalena.

La *Stefani* ci comunica da **Maddalena**, 15:

È arrivata la squadra comandata da Acciani.

Tra deputati ed elettori

La parola all'on. Cocito.

In risposta alla lettera del signor C. Stella che abbiamo pubblicato nel nostro numero 73 riceviamo dall'on. Cocito la seguente lettera:

Torino, 15 marzo.

Caro Roux,

Eccomi pronto a rispondere alla lettera del mio amico ed elettore politico signor C. Stella che lessi ieri sera nella *Stampa-Gazzetta Piemontese*, da te egregiamente diretta.

L'amico ed elettore Stella è impaziente (impazienza del resto non affatto fuori di luogo) di sapere perchè dopo il mio telegramma all'on. Bris, che egli qualifica *per la sua schiettezza un tuono di ...*, io non abbia partecipato al banchetto di ...

Non ho nessuna difficoltà di accontentarlo. Sarà la anticipazione di una parte di quanto dirò ai miei elettori una volta uscito il decreto di scioglimento della Camera, se sarò chiamato, come mi auguro, a rendere conto del mio operato.

Il mio telegramma all'on. Bris suonava in questi precisi termini:

« Amante posizioni nette, aderisco riunione sala « Rosa, protestando incessante proroga ... »

Telegramma che mantengo in tutto il suo significato, perchè ancora ora non posso che protestare contro l'operato di un presidente del Consiglio che di fronte a documenti che la rendano seguito nell'onore, dopo di avere accettata la discussione di questi documenti, e perfino fissato il giorno di tale discussione, di punto in bianco proroga la Camera con un decreto la cui relazione è tutta una offesa alla Camera stessa.

E tanto più le mantengo dopo la chiusura della sessione e dopo la conseguenza inclinabile di quel fatto, a Crispi personale, dei decreti-legge in materia d'imposte.

E se non ostante questo telegramma non partecipai nè aderii al banchetto di Lanzo la ragione è duplice. La prima, che finchè non vi sia il decreto di scioglimento credevo e credo prematura l'agitazione elettorale.

La seconda e più essenziale si è che avrei temuto che aderendo e partecipando al banchetto si fosse interpretato questo mio atto come una protesta (locchè non è) contro tutto il Ministero, che vanta amici di alto carattere e di profondo sapere, fra cui due ministri del mio circondario, onorevoli Barucco e Maggiorino Ferraris, uomini tali che vorrei lungamente conservati nell'alto posto cui li ha chiamati la fiducia del Re.

Del resto a tempo opportuno, lo ripeto, dirò tutto il mio pensiero ai miei elettori anch'io senza sottintesi, e se il sig. Stella mi farà l'onore di essere fra i miei editori, non credere che mi conserverà, se non altro, quella stima per il mio carattere politico, che tanto mi lusinga.

Bastava al sig. Stella riandare colla mente i miei voti alla Camera, perchè si facesse chiare quanto concetto che in cima dei miei pensieri vi fu sempre quello di essere fedele al mio programma essenzialmente agricolo, schivo da ogni esagerato feticismo, come dalla opposizione sistematica.

Così avrebbe visto che al Ministero Crispi *accordai col mio voto la chiesta proroga di Dicembre*, ma che *appoggiai la politica interna* votando l'ordine del giorno Damiani sui fatti dolorosi di Sicilia e di Lunigiana; — che in sostanza approvai la *politica finanziaria* di Sonnino, *non volli abbandonare i due decimi sulla fondiaria*, e specialmente votando l'imposta sulla rendita per porre al riparo da nuovo imposte le terre coltivate già troppo oberate da aggravii d'ogni specie, anche non sacrificio del mio interessi personali, sostenendo in che da Zanardelli, Giolitti ed altri del ... nistero; — che feci il nesso duro a Crispi per la sua ritrattazione alla diminuzione delle spese militari, che io credeva e credo fermamente indispensabile per un serio avviamento al miglioramento reale delle condizioni economiche del paese.

Avrebbe in una parola avuta la prova provata che nei due anni di deputazione, fedele alle mie convinzioni concretate nel mio programma, non guardai mai nè a partiti, nè a uomini, ma alle cose.

Questo almeno avrebbe dovuto risparmi anche da quel dubbio che assale l'amico Stella, il quale se in questi ultimi tempi mi avesse avvicinato, avrebbe avuto la prova indubbia che in nessi fui mai ministeriale almeno sulle mie idee contro gli ultimi anni di Crispi che, per fini puramente personali, lasciata i suoi giudici dopo d'averli accettati, per poi calpestare quello statuto avuto dalla nostra Italia a prezzo di lacrime e di sangue. Benchè forse convinto della verità detta da uno dei più eminenti membri della Camera nostra, che lo statuto non è fatto soltanto per il sereno, per il bel tempo, ma anche per i giorni di pioggia e di temporale, per tuttavia convenni con Crispi, pei fatti di Sicilia e di Lunigiana, che al di sopra dello statuto c'è una legge che impone di garantire l'esistenza delle nazioni; ma non posso concedervi nè approvare altro sviluppo non riconoscendo al di sopra dello statuto altra legge che debba garantire la persistenza al Governo di Francesco Crispi quando vi si mantiene a forza di decreti-legge.

Dopo ciò, ripeto, voglio credere che l'amico ed elettore Stella mi conserverà quella ammirazione pel mio carattere, unico pregio che credo di avere, e sono quasi spinto a ringraziarlo per avermi a tali dichiarazioni provocato.

Avv. F. Cocito
Deputato di Nizza Monferrato.

UNA FESTA SCOLASTICA

Il discorso di E. De Amicis.

È stata una grande festa scolastica questa della premiazione delle alunne delle scuole comunali, al teatro Vittorio, perchè con il discorso di De Amicis ha assunto anche quest'anno le forme di un vero avvenimento.

Sempre più vediamo infatti accorrere alla premiazione delle scolare il pubblico torinese, attratto senza dubbio dall'indole stessa della festa, ma sempre e grandemente dal fascino che esercitano gli alti concetti rivestiti di forma smagliante del nostro Edmondo De Amicis.

Il teatro Vittorio presentava ieri un magnifico colpo d'occhio. La folla era nella maggior parte composta dall'elemento femminile, il quale pareva che col sole primaverile sfoggiasse il suo migliore sorriso. E di signore e signorine erano gremite come un'aiuola in fiore le gallerie; la platea brulicava, e frammezzo alle mille foggie eleganti delle vesti e dei cappelli femminili brulicava lo sciame variopinto ed irrequieto delle premiande.

Sul palcoscenico — che, un detto ancora una volta, è un ventoso e glaciale magazzino di... ... scroffi a peggio — prendevano posto le Autorità cittadine e un gruppo scelto e freddoloso di signore.

Fra le Autorità contiamo De Amicis, il cav. Luino, il provveditore, il comm. Casio pel pro-sindaco, l'assessore per la pubblica istruzione comm. Gioberti, il cav. Gazzone, ispettore scolastico governativo, i consiglieri comunali Taccone, Mosca, Vicari, Jacomelli, Rora, Reycend, P. Bertetti, Goldmann, E. Ruggeri, Diatto e Bracale, ed il commendatore Pier Angelo Barberis, sopraintendente scolastico. Fra essi si notava ... maschia e simpatica figura dell'on. Imbriani.

La cerimonia cominciò con un pezzo di musica della Banda municipale, poi seguì la chiusa della premiazione fatta con voce monotona, interrotta di tanto in tanto da altri pezzi di musica.

Di tratto in tratto il teatro risuona di applausi; essi sono principalmente diretti alle fanciulle le quali conseguirono le medaglie, che ottiamo a titolo d'onore, cioè: medaglie d'argento: Molino Emma (scuola Rayneri) e Notari Matilde (scuola San Tommaso); medaglie di bronzo: Grioli Alessandrina (scuola Monviso) e Bona Biaura (scuola Monviso).

Terminata la premiazione, il brusio della folla cessa come per incanto, perchè Edmondo De Amicis si fa avanti sul palcoscenico per parlare. Egli è salutato da una salva di applausi fragorosissima; dopo la quale si fa di nuovo un silenzio religioso.

Discorso di De Amicis.

Non posso dirvi di più di quanto vi dicono alla scuola quelle brave e buone educatrici che vi fanno intorno la più bella corona di cui si possa onorare la fanciullezza e che oggi pure, come sempre, sono assai più felici della vostra gioia che altere dell'opera propria. Ascoltate dunque le mie parole come un'eco della loro voce, e benchè i primi onori, in questo giorno, sian dovuti alle alunne, lasciate che alle maestre io rivolga il primo saluto da... ... delle diecimila fanciulle alle quali esse dodicesimo, nel passato anno scolastico, quell'opera nobilissima che diede in voi i suoi frutti migliori; lasciate che io le assicuri da parte vostra che, mentre esprimo a tutte la gratitudine pubblica, suona in cuore a ciascuna di voi il nome di una di loro, riverito e dolce come quello d'una benefattrice e d'un'amica.

Esse v'han detto certamente, fra l'altre cose saggie e utili, che il premio ottenuto vi deve dar animo a coltivare con più assidua alacrità le belle doti intellettuali che v'han fatto onore. Ed hanno aggiunto, senza dubbio: — non coltivate soltanto, come tendiamo a far tutti, le facoltà che esperimentaste più forti, prediligendo gli studi che vi riescon facili a danno di quelli che vi costan fatica; non vi fissate neppure nel concetto d'aver maggiore o minor attitudine all'uno che all'altro degli studi vari che vi sono imposti; poichè sull'indole e sui confini d'un'intelligenza incita appena dall'infanzia non può far giudizio e pronostico certo nemmeno il più sagace maestro. Diffidate, invece, delle facoltà più pronte, le quali assai sovente, o perchè la sicurezza le addormenta o perchè l'orgoglio le fuorvia, ci tradiscono, o rimunerateci che son non di rado le facoltà restie, sferzate dall'amor proprio offeso, quelle che conseguono le vittorie più onorevoli e ci danno le compiacenze più profonde. E ditelo alle vostre compagne, alle più inclinate a scoraggiarsi: dite loro che per ... prova infelice non perdan mai la fede in sè stesse, perchè molte molle o ruote del congegno della mente non son messe in moto, in alcune, che dall'azione lenta del tempo, ed altre scattano o si volgono quasi all'improvviso, in età diverse, o per la scossa d'un avvenimento, o per l'impulso d'una passione, o sotto la stretta della necessità, ed è incredibile a chi non n'abbia esperienza quanto possano la volontà e l'esercizio per affinare, fortificare, corraggere questo congegno maraviglioso e misterioso, che l'indolenza soltanto accetta per compinto e immutabile quale ci è dato dalla natura. Proseguite dunque negli studi, le uno o le altro, col coraggio sereno della vostra età, in cui ogni pensiero è una speranza, o per ocultarvi all'opera pensate che nel campo, non soloato ancora che a fior di terra, troverete, scavando, ... di cristalli prezios... e sorgenti d'acque salutari, d'una virtù maggiore d'ogni vostra idea, e che per la ragione stessa che il lavoro più profiuto e più facile è quello delle prime ore del giorno, tale è il lavoro dei primi anni della vita, e che ogni conquista della vostra intelligenza sarà una gioia per chi vi ama, e un vanto per chi v'ammira, e un bene per chi ...

V'hanno detto un'altra cosa le vostre maestre: che l'intelligenza aperta e viva impone a voi un più stretto dovere di esser savie, buone, modeste, cortesi. È il perchè è manifesto. Perchè voi più dell'altro siete in grado di comprendere la ragione dei vostri doveri, e di discernere le cagioni segrete e di antivedere gli effetti buoni o tristi d'ogni atto vostro; perchè la superiorità della mente dà a voi più che all'altre il modo e la forza di governar la volontà, di dominare gl'istinti, di assettare e di alimentare in voi stesse i pensieri e gli affetti più degni, e perchè la corona dell'ingegno è come una corona usurpata se sulla fronte che la porta non splende un'anima bella.

Voi comprendete questa verità e datene prova di comprenderla. Voi gli ne date prova, ne son certo, fin d'ora.

Quando, dalla coscienza appunto di avere ingegno, vi nasce una tentazione d'orgoglio, voi, per respingerla, pensate a quanti altri ingegni, forse più felici del vostro, rimangono per mancanza di cultura sconosciuti a sè stessi ed al mondo, come tesori sepolti; a quanti nobili capi, fatti per il lavoro del pensiero passan la vita curvati sopra un lavoro meccanico perchè non li ha toccati in fronte il dito della fortuna; voi considerate che l'orgoglio dell'ingegno è anche più colpevole di quello della forza, poichè non ha neppur la scusa di non comprendere la sua stoltezza; che carattere proprio di chi ha largo intelletto è di sentire umilmente di sè davanti ai grandi orizzonti della scienza e dell'arte, dai quali non si sgomenta l'intelletto angusto che non li misura, e che se v'hanno uomini di alta mente che paion superbi, non è la loro superbia altro che una maschera, di cui si coprono il viso per mostrare al mondo una fronte più vasta; una povera maschera trasparente, che quando non soli buttano via con disprezzo, e non si rimettono mai senza vergogna.

Voi non date retta neppure alla voce dell'amor proprio quando vi dice che, se non dell'ingegno che è un dono della natura, potete inorgoglire di quel che sapete, che è frutto del vostro studio. No. Voi capite quanta parte della vostra cultura dovete alla rara valentia di chi v'insegna, all'alimento che dà al pensiero la vita varia e feconda della grande città che abitate, e a mille agevolezze e incitamenti che v'aiutano, dalla scuola sana e allegra fino a questa festa gentile in cui risuonano in mille cuori i vostri nomi, e a cacciare ogni vanagloria dall'animo voi evocate l'immagine di quelle migliaia di fanciulle che hanno lo studio contrastato ora per ora dal lavoro e dalla povertà, che per valli tristi e per aspri sentieri di montagna, in mezzo ai ghiacci e alle nevi, vanno a una scuola dove manca il fuoco, per tornare a una casa dove manca il lume e ogni assaidio alle spirito, e che mentre studiano quanto voi, ed imparano, e fanno onore alla loro povera scuola solitaria, pensano a voi qualche volta, loro sorelle lontane, come a creature privilegiate di mille beni, a cui non osan d'innalzare nemmeno una vaga speranza.

E so tanta alcune di voi, a quando a quando, l'orgoglio che vien dall'agiatezza invidiata o dal fasto della vita, io so bene quello che dite a voi stesse, voi che avete ingegno, per soffocar quell'orgoglio. — E che merito ho io d'esser nata fra gli agi più che una farfalla d'aver le ali deste? E come potrei insuperbire della ricchezza che acquistò mio padre quando m'insegnò egli stesso che il lavoro di ciascuno, nella società nostra, è così strettamente legato dall'intreccio dei bisogni e degli aiuti reciproci col lavoro di tutti, che nessuno può darsi il vanto di dover tutto il suo bene all'opera propria, nessuno disconoscere di dofortuna? E non è vero che il superbo di cui m'invanisco sarebbe dovuto, secondo la legge santa, a chi manca del necessario, e che l'invanirne è offender la santa legge due volte? Sì, voi dite questo in cuor vostro, e voi capite pure, meglio dell'altre, che può una cosa sola, in mezzo a tante nudità lamentevoli, scusar la pompa del velluto e dell'oro, ed è che allo splendore della persona risponda nella donna la grandezza dell'animo, e che rispettando e confortando la povertà, ella abbia fibra da sostenerla, quando glielo infligga la sventura, e coraggio di sfidarla, quando glielo imponga l'onore.

E quando i vostri parenti, con un viso e un accento insoliti anche nello sdegno, vi fanno un rimprovero che vi sembra ingiusto e più grave del vostro errore, voi non cedete a un risentimento contro di loro, voi che avete senno intelletto; voi comprendete che non con voi e per voi sole essi sono sdegnati; che sono ingiustizie del mondo, ingratitudini d'amici, turbamenti della salute o dell'animo affliatto di cure la causa occulta dell'irritazione che in quel momento li vince; ma che il loro cuore non è mutato e che poi si dorranno d'averci afflitte; voi accettate il rimprovero che non vi tocca ricordando le tante volte che aspettaste da loro, col cuor trumante, un castigo meritato, e non aveste che un'ammonizione benevola e un bacio di pietà sulla fronte; e vi confortate pensando che fra pochi anni, quando vi comprenderanno i dolori che oggi non potreste comprendere, allora li consolerete, e passerete la mano sugli occhi loro, e li forz

il solo nell'universo non valgono la scintilla risplendente nell'occhio della creatura umana che ama, compatisce e perdona.

— Ma voi — domanderete a me, e a quanti sogliono dirvi ciò ch'io vi dico —, voi che ci date tanti saggi precetti, li avete sempre messi in atto quando eravate fanciulli?

No, pur troppo.

Ma è questa una delle più forti ragioni che ci fanno ripetere quei precetti continuamente, come la madre ripete mille volte al bambino la stessa parola d'affetto perchè gli resti suggellata nel cuore. Appunto perchè non fummo, all'età vostra, quali vorremmo che voi foste, perchè sappiamo per prova quanto pesi alla coscienza un tal pensiero, quanto sia doloroso a chi rimprovera una colpa ai propri figliuoli l'udir come una voce lontana una gli rinfaccia la colpa stessa e gli contesta quasi il diritto del rimprovero, per preservare voi, nell'avvenire, da un tardo rammarico che sfiora l'autorità e turba l'azione educatrice, noi vi preghiamo, vi scongiuriamo di esser migliori di noi. Poichè non è a credere che si dimentichino i piccoli atti sleali o tristi e i peccati d'ingratitudine che si commettono da fanciulli. Altri si dimenticano, commessi dopo, più gravi: non questi. Questi ci rimangono disegnati fortemente su quella biancheria mattutina della memoria che dà rilievo a ogni più tenue immagine, e ci paion più gravi perchè li commettemmo in un tempo in cui ogni viso ci sorrideva, e il mondo non ci aveva ancor fatto del male, e in ricambio di mille benefizi e di mille cure non ci era chiesto che di studiare pel nostro bene e di essere amabili con chi ci amava. E quante volte ci sforziamo invano di cacciar da noi quelle ombre, che ci scolorano all'improvviso anche le più meritate soddisfazioni dell'amor proprio; quante volte ci verremmo veder dinnanzi un momento il padre e la madre che abbiamo contristati e i maestri che abbiamo offesi e fino il più povero, il più umile dei fanciulli che abbiamo fatto piangere con un sopruso o un insulto, per cavare davanti ad essi il nostro orgoglio virile, e dir loro: — Voi ci avete perdonati, ma il cuore ci rimprovera ancora; purificate in noi la memoria dei nostri primi anni; ridateci, con un secondo perdono, la pace!

Accogliete dunque a cuore aperto le nostre esortazioni; lasciate che lo ripetiamo a voi in special modo, perchè a voi sarà affidata la parte più intima e più difficile dell'educazione; perchè a voi, più che agli uomini, apparterrà d'ispirare in coloro che verranno quei sentimenti nei quali consiste l'essenza più pura della civiltà, che ciascuna generazione trasmette a quella che la segue; a voi di mantenere l'armonia degli affetti e delle opere nel sacro asilo dove suona il nostro primo grido e il nostro ultimo sospiro, dove si ripone dalle battaglie della vita e si rinnovan le forze per tornare a combattere e si ottengono i più cari premi delle vittorie e le consolazioni più profonde delle sconfitte. Sì, a voi spetterà di piegare alla clemenza il padre severo, di raccogliere il segreto del primo affanno della fanciulla, di far cadere i primi veli dal cuore del giovinetto e di ravvivare il suo spirito prostrato dalle veglie ardenti dell'intelligenza o dalle rudi fatiche che spezzano i muscoli. Sì, e voi già lo capite, è la mano che lo colpì bambino quella che rimedia più presto la ferita all'uomo atterrato dalla prima, percossa del mondo, e il bacio d'addio che lo manda più ardito e fidente a tentar la fortuna in terre lontane è il bacio della bocca che gl'insegnò a pregare, e quand'egli ritorna dopo una lunga assenza e si precipita nella casa paterna col respiro soffocato e con le braccia aperte, quello che lo compensa ad un tratto di tutto le tristezze della lontananza, tutta la bontà, tutta la tenerezza dell'infanzia nell'anima è il grido di sua madre.

A questi alti uffici preparate il cuore e la mente.

Ma non a questi soltanto.

È un'ardua e santa cosa il governo della famiglia; ma non abbraccia tutti i doveri. Pensate fin d'ora che anche la donna deve espandere il suo pensiero e il suo affetto oltre le pareti domestiche; che non le è lecito di considerare la casa come una rocca, da cui si possano guardare a cuor tranquillo, e con uno sterile sentimento di pietà, le miserie e le tempeste del mondo; ch'essa ha da fine della famiglia il focolare, non la tomba delle grandi idee; che deve avvivare con l'alito suo interno e coi generosi entusiasmi cittadini e lo spirito di sacrificio per il bene pubblico, e che non è una donna cristiana se rumora i palpiti del suo cuore, perchè Cristo non numerò le creature umane che dobbiamo amare e soccorrere, nè impose alla carità confini di mura e di montagne, ma abbracciò col suo verbo il mondo e ci diede tanti fratelli quante son le anime immortali.

E se non avrete da compiere il più grave e il più amabile degli uffici a cui può esser chiamata la donna, se per necessità o per proposito dovrete lottar per la vita con le sole vostre forze e sole voi stesse, come accade oggi giorno a innumerevoli sorelle vostre, datevi coraggio fin d'ora pensando a quanti nuovi campi d'operosità utile e onorata, che si credettero per secoli preclusi alla donna dalla natura e le furon vietati dalle consuetudini e dalle leggi, si vanno schiudendo l'un dopo l'altro davanti agli sforzi animosi del suo intelletto e alla forza trionfante del suo diritto; acquistato fede nella potenza del vostro sesso, considerando l'opera benefica, multiforme, immensa ch'egli presta nella società presente, dall'ospedale all'officina, dall'asilo dell'infanzia all'ufizio dell'azienda pubblica, dal più alto insegnamento scientifico al più duro lavoro che si compie nelle viscere della terra, e confortatevi in questa certezza che nessuna forma di fatica, che nessun esercizio virile del proprio ingegno e delle proprie forze può togliere alla donna, che rimane eterna e buona, l'aureola bella di gentilezza e di poesia di cui la natura e la civiltà l'han coronata. Una sola cosa casa non fa, che noi vantiamo privilegio nostro: non combatte sui campi di battaglia. Ma arrischia pure la vita, sotto l'insegna della croce, per soccorrer le vittime del ferro e del fuoco; ma è più intrepida dell'uomo in faccia alla morte cercata che richiede un coraggio senza ebbrezza e senz'ira, e non sono prodi gli uomini che dove son forti le donne, e non v'è apostolo o martire d'una santa causa a cui non abbia dato un soffio dell'anima sua o una fidanzata valorosa o una sposa eroica o una madre grande.

Un ultimo consiglio, fanciulle. Voi avete dinnanzi oltre un mezzo secolo di vita: grandi cose vedrete: il mondo agitato da gravi conflitti, avvenimenti lieti e dolorosi e solenni, che non può predire la scienza umana. Ebbene, avvenga che avvenga, a qualunque classe sociale apparteniate, qualunque siano le avvenire gl'intenssi e la fede dei vostri cari, ricordatevi che non fallirete mai raccomandando a tutti di serbar l'equità in mezzo alle passioni, la magnanimità nelle lotte, la dignità nella sventura propria e il rispetto della sventura altrui; che sarà sempre vostro supremo dovere di stender le mani supplichevoli tra la furia di chi vince e l'angoscia di chi cade, e che una virtù divina è posta nel vostro cuore e nella vostra parola per placare le ire e disarmar la violenza, onde ogni santo ideale di civiltà e di giustizia trionfi sulla terra senza sangue e senza pianto, con la maestà lenta e tranquilla d'un astro che si leva.

Tornate ora ai vostri lieti doveri di figliuole e di alunne, tornate a portar nella scuola il buon esempio, nella casa l'amore e la bontà e la vita in ogni parte. Alle vostre cure, o maestre, con rinnovata fede noi commettiamo il sangue più gentile della patria, il fiore più delicato e più sacro delle nostre speranze. E voi, fanciulle, pagate ad esse, in affetto e in lavoro, il debito di gratitudine che vi lega alla vostra augusta madre, Torino, poichè è lì che ve le diede e in loro, che figliuole benemerite e dilette, vuol esser rispettata ed amata. E se a stamparvi più addentro nell'animo i consigli paterni che v'ho dato può giovar ch'io vi dica che vi sarò grato sempre dell'attenzione amorevole con cui li avete ascoltati, siate certe di ciò; certe che per me pure è questo uno dei più bei giorni dell'anno e dei più dolci premi d'ogni fatica, e che anche fra lungo tempo, anche in quell'ore in cui tutti i ricordi della vita si si affollano alla mente come per dell'ultimo addio, mi una delle più care immagini del mio passato questa bella aiuola di fieri palpitanti, questo grande tesoro di giovinezza e di speranza, sul quale ebbi la gioia e la gloria di effonder l'anima mia.

A rivederci fra un anno, figliuole; tornate qui più grandi e più forti, e Dio vi benedica e vi protegga.

Interrotto frequenti volte da viri applausi, alla fine dello splendido discorso De Amicis ebbe una entusiastica ovazione, mentre i più vicini gli stringevano cordialmente la mano.

Un episodio gentile.

Edmondo De Amicis parlò ai giovanetti delle scuole municipali in occasione della loro premiazione il 14 marzo 1892 e lo stesso giorno nell'anno successivo 1893.

Dopo questo secondo discorso una fanciulla, Anna R., alunna della 4ª classe della scuola municipale Moncivo, scrivera all'illustre oratore una letterina che ci duole non potere riprodurre intoramente, ma che nella sua ingenuità manifestava sentimenti grati e piccole grazie affettuose e cortesi.

« Perchè, diceva la letterina della scolaretta, perchè « noi fanciullette, che ci sentiamo altere d'essere nate « in questa bella Italia, siamo dimenticate da Lei? « Perchè Ella non rivolge pure a noi anche una sola « parola che ci farebbe tanto contente? Siamo ragaz- « zine è vero, ma future madri di buoni cittadini!... « Si rivolga adunque anche alle fanciullette e noi « potremo con gioia allora esclamare: Edmondo De Amicis, che non lascia nessuna lettera senza risposta, specialmente quando si tratta di lettere buone e gentili, rispose anche alla piccola alunna con una cartina su cui scrisse:

EDMONDO DE AMICIS
ha ringraziato della lettera gentile e ha promesso di parlare alle ragazze d'anno venturo.

E l'« anno venturo » il 1894 portò, e portò anche quest'anno 1895. Ora la gentile maestratrice, che noi non conosciamo punto, ci manda con un certo orgoglio, una copia della sua lettera, e l'« autografo », com'ella dice, di Edmondo De Amicis, e prega noi di esternargli pubblicamente la riconoscenza di lei e di tutte le sue compagne, perchè Edmondo De Amicis le ha contentate e le ha fatte tanto orgogliose...

E noi adempiamo volentieri il gradito ufficio.

E poi, se è lecito, mandiamo un mi rallegro e un bacio alla buona e cara fanciulla.

Il commercio internazionale francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Félix Faure ricevette 1100 delegati del Tribunale di commercio, dei sindacati dei commercianti ed industriali. Il presidente della Camera di commercio espresse gli augurii di stabilità delle tariffe doganali per mantenere le relazioni commerciali internazionali e rinnovare il regime economico per assicurare l'Esposizione del 1900. Faure felicitò il commercio e l'industria di Parigi, augurando che contribuiscano al successo dell'Esposizione.

Ispettori generali dell'esercito austriaco.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

Un'ordinanza imperiale dispone l'istituzione di ispettori generali dell'esercito onde sorvegliare la uniformità d'istruzione e mantenere lo spirito di disciplina delle truppe. L'ordinanza nomina ispettori generali il feld-maresciallo Schoenfeld e il generale di cavalleria principe Luigi di Windischgraetz. L'imperatore diresse inoltre una lettera autografa al generale Appel, governatore della Bosnia ed Erzegovina, annunciandogli che dapprincipio avrà pensato di nominarlo ispettore generale, ma poi per ragioni superiori si decise mantenerlo al posto importante che occupa così degnamente.

Smentito ufficioso.
Guglielmo non pensa a disarmare.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara cassati le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri a proposito della conversazione che Guglielmo in occasione del recente soggiorno a Vienna avrebbe avuto a casa dell'ambasciatore Eulenburg riguardo ai progetti di alleanza, di disarmo generale e della sua visita a Parigi.

Sovrani in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Biarritz**, 15:

Il re di Serbia è partito per Belgrado.

Da **Nizza**, 15:

La regina Vittoria è giunta alle 4,15, ricevuta da tutte le Autorità. Le furono resi onori militari. La folla l'acclamò.

La malattia d'un principino imperiale di Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

Secondo la *Vossische Zeitung* il principe Giocchino, figlio dell'imperatore, soffrirebbe di una paralisi intestinale, ma da ieri è alquanto migliorato.

L'ambasciatore russo a Berlino.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 15:

A sostituire Lobanoff quale ambasciatore a Berlino fu scelto Astenmachen ora ministro a Monaco.

Il Reichstag e Bismarck.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

Assicurasi nei circoli parlamentari che in una riunione dei capi gruppi del Reichstag vi fu una viva discussione circa le felicitazioni da presentarsi a Bismarck pel suo genetliaco. I conservatori, il partito dell'impero, i nazionali ed i liberali si pronunciarono favorevoli, il centro, i progressisti ed i socialisti decisamente contrari.

Al confine russo-tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 15:

In seguito alla notizia pubblicata dalla *Novoje Wremia* circa l'apparizione d'un incrociatore straniero nel golfo di Botnia, un comunicato ufficioso dichiara che l'avviso della flotta tedesca *Grille* si vide infatti nel giugno scorso a Skaara, nel golfo di Botnia, ciò che provocò poi una corrispondenza diplomatica; ma le carte di Skaara non sono tenute segrete come afferma la *Novoje Wremia*.

L'insurrezione cubana si fa seria.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 15:

Secondo un dispaccio da Tampa, gli insorti cubani costituirono un Governo provvisorio, nominarono Massimo Gomez comandante delle forze dei ribelli ed incaricarono José Mardi di chiedere alle Potenze di riconoscere agli insorti il diritto di belligeranti.

Nella battaglia di Neginta gli spagnuoli perdettero 500 uomini.

Per la riconciliazione dello tsar colla Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Times* ha da Sofia: « Zankow è partito per Pietroburgo per trattare la riconciliazione dello tsar colla Bulgaria ».

Le lotte di razza in Luigiana.

La *Stefani* ci comunica da **Nuova Orleans**, 15:

L'ordine è completamente ristabilito. I negri hanno ripreso il lavoro.

Una sconfitta dei giapponesi.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 15:

Un reggimento giapponese attaccato a Chiulen Tcheng da forze cinesi e coreane combinate dovette ripiegare su Chang ha Wang.

Dazio sulle uve in Isvizzera.

Ginevra, 14 marzo.

Il Consiglio federale ha deliberato che tutte le uve imballate in piccoli fusti, casse o ceste di un peso non superiore ai 5 chilogrammi saranno considerate come uve di lusso e da tavola, quali sono considerate le uve di Marsala, e dovranno pagare L. 3 al quintale di entrata.

Evidentemente questa deliberazione porta un certo danno ai negozianti ed agli importatori, che godendo del beneficio del dazio comune potevano sostenere la concorrenza più vantaggiosa sui mercati di consumo delle uve spagnuole.

Le dichiarazioni del duca d'Orleans.
Gli impiegati difesi contro l'usura.

Riceviamo da **Parigi**, 14 marzo:

Gaston Leroux racconta nel *Matin* di essere stato ricevuto dal duca d'Orleans, acceso di ogni indignazione, come antico compagno di collegio.

Durante il colloquio il duca avrebbe detto a proposito del boulangismo: « *Tout ça c'est des blagues!* »

A proposito di Félix Faure: « Egli votò contro le leggi d'espulsione. Giacchè dovevasi scegliere, meglio lui di un altro. Ma, che potrà egli fare? Povera Francia! Sotto il doppio giogo dei socialisti e dei framassoni! Il popolo scuoterà questo giogo quando troverà un'autorità su la quale appoggiarsi. Io solo posso essere questa autorità.

« I *ralliés* hanno creduto di poter più efficacemente combattere l'intolleranza del Governo repubblicano accettandone la forma. Ma i miei amici hanno il dovere di lottare più che mai sul principio della Monarchia.

« Il giorno in cui « risalirò » sul trono, il Papa mi accorderà la benedizione che gli chiederò.

« Io lavoro e lotterò fino al successo, e se il pericolo diverrà troppo grande per la Francia, per salvarla vi entrerò come potrò. »

***

Sembra che i magistrati siano decisi di far cessare l'usura che rovinava i piccoli impiegati e specialmente gli impiegati ferroviari.

Il sistema che gli usurai impiegavano era semplicissimo.

All'atto del prestito essi esigevano dal debitore una delegazione sul suo stipendio.

Poi facevano firmare cambiali per la somma convenuta, di cui osservavano solo 5 quattro quinti, trattenendo l'ultimo quinto come provvigione. Alla scadenza esigevano il pagamento di due quinti della somma e facevano firmare nuove cambiali per la somma intera.

Se il debitore si ribellava, con l'appoggio delle delegazioni gli stipendi venivano sequestrati. In tale modo gli interessi arrivavano fino al 100 0/0.

Ma la caccia agli usurai ora è incominciata con grande energia. Moltissime perquisizioni sono state operate, e ciò che più monta furono sequestrate tutte le delegazioni sugli stipendi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA, 14. **Cameriera che ruba 50,000 lire.** — In salita Santa Caterina, N. 10, abitano la signora Emilia Chicora vedova Brunetti e la di lei nuocera Isabella Brunetti, di 94 anni.

Da sabato della scorsa settimana esse avevano preso di sè in qualità di cameriera una bella giovane bionda, da Reggio Emilia, per nome Maria Montanaro, di 25 anni.

La signora Emilia usa tutte le sere andare a visitare una famiglia amica che abita nella stessa stabile e rincasa dopo le 22.

La vecchia signora Isabella invece dopo le 20 se ne va sempre a dormire.

È costume nella famiglia che la persona di servizio, quando la signora esce, chiuda a doppia mandata la porta e ne consegna la chiave alla signora Isabella, che la conserva nella propria camera.

Ieri sera la Montanaro, come il solito, andò a consegnare la chiave alla signora Isabella; soltanto che invece di chiudere la porta a chiave la chiuse a cricco.

Alle 22 la signora Emilia rincasava e con sua sorpresa trovò la casa vuota.

Dopo avere indarno chiamata la cameriera, entrata nella propria camera, s'accorse di essere stata derubata di quanto aveva di meglio e di prezioso.

I cassetti del comò erano aperti e tutti i ricchissimi gioielli, nonchè il denaro che contenevano, erano spariti.

Il valore dei gioielli, tutti di magnifiche e rare pietre preziose, supera il valore di 50 mila lire.

È quasi fuor di dubbio che la cameriera deve avere almeno un complice, probabilmente un suo amante.

Infatti, come da sola avrebbe potuto, in soli tre giorni che si trovava in quella casa, procurarsi chiavi false, come procurarsi dei cassetti coi quali fu sollevata la lastra del comò per vedere se nascondesse qualche ripostiglio segreto e che furono trovati sotto la lastra stessa?

RAVENNA, 14 (*a. l.*). **Un prete decorato.** — Venne oggi decorato colla medaglia d'argento al valor civile il cappellano della villa San Marco don Andrea Destefani, che recentemente si distinse in un incendio avvenuto nella suddetta villa.

VENEZIA. — Ci telegrafano, 15, ore 22,50:

Un sussidio alla Fenice. — Il Consiglio comunale approvò un concorso di 15,000 lire per l'apertura del teatro la Fenice inaugurandosi l'Esposizione internazionale, colle opere *Rolcliff* e *Colombo*, coll'impresa Pastelli.

— **Grave disgrazia.** — Ieri a Chioggia cinque operai lavoravano sopra un'armatura per accomodare le finestre della chiesa di Trinità. Il soverchio peso spezzò il tavolato, quattro precipitarono, due rimasero leggermente feriti, uno ebbe spezzata la gamba sinistra, l'altro versa in pericolo di vita.

L'on. Pasquali.

La *Libertà* di Piacenza annunziava che l'on. Pasquali aveva dichiarato al prefetto e all'on. Manfredi di ritirarsi dalla politica. A contraddire questa notizia riceviamo e pubblichiamo:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Torino, 15 marzo 1895.

« Poichè vegga riprodotta sull'ultimo numero della *Stampa* la notizia di iniziativa della *Libertà* di Piacenza, che io abbia dichiarato di ritirarmi dalla vita politica, la prego pubblicare che la notizia non è vera.

« Con distinta osservanza

« Dev.: ERNESTO PASQUALI. »

L'orribile fatto di due carabinieri.

Vigevano, 15 marzo.

(FERNANDEZ) — Stanotte verso le 22,30 due carabinieri, ubbriachi fradici, entrarono in caserma, pare allo scopo di fare una terribile vendetta contro il maresciallo. Ciò si arguisce dal fatto che i due carabinieri furono uditi dire: *Dov'è il maresciallo? Vogliamo* [illegible] *di moschetto, e di rivoltelle, e provvisti ben bene di cartucce uscirono tutti e due a capo scoperto sulla piazzetta innanzi alla caserma e cominciarono all'impazzata un ben nutrito fuoco, tirando a casaccio sulle persone che passavano. Il rumore delle fucilate fece accorrere gente, ma, naturalmente, tutti fuggivano a precipizio appena capita la tragedia che compivasi da quei forsennati. Dal vicino castello, sede del 6° artiglieria, accorse al rumore il colonnello Righini in compagnia d'un capitano, e coraggiosamente affrontò i due carabinieri gridando: *Già le armi; sono il colonnello!*

I due pazzi gli risposero: *Indietro, perchè o n'è anche per te.* E senza altro gli esplosero contro una fucilata che fortunatamente non lo colpì e andò invece a ferire, ma leggermente, ad una gamba, certo Stringa, diurnista del Tribunale, il quale era accorso in compagnia del giudice Sizia. Lo Stringa fu portato all'Ospedale.

Il colonnello comprese tosto la eccezionalità del caso e corse a chiamare soldati, ordinando loro che arrestassero i forsennati, facendo loro anche fuoco addosso pur di ridurli all'impotenza. Intanto furono feriti dalle continue schioppettate altri due cittadini, certo Vela e certo *Tignanisan*. Quest'ultimo ebbe spezzato l'osso tibiale con emorragia dell'arteria crurale, per cui dovrà subire l'amputazione della gamba.

Tutti e due furono ricoverati all'Ospedale.

La tragedia ebbe fine pel fatto che i due pazzi furiosi si ritrovano poscia anche fra di loro e uno di essi, ferito al ventre da un proiettile del compagno, cadde a terra e venne poscia raccolto, portato in caserma, e poi all'Ospedale. L'altro allora, armato come era, fuggì fuori della città.

Al momento in cui scrive, picchetti armati di carabinieri e soldati sono in giro per arrestarlo. Una delle palle sparate, sorpassando colla parabola un corpo di casa, andò a infrangere i vetri d'una finestra dell'abitazione del signor De Michelis, ragioniere della Cassa di Risparmio, il quale, trovandosi a letto nella sua casa di via Carrobio, ebbe a riportare non poco spavento.

La città è allarmatissima pel tragico fatto.

Ci telegrafano da **Vigevano**, 15, ore 19:

Lo stato del ferito Maroni è grave. Si trova ora all'Ospedale. Meno grave invece quello del ferito Stringa, che fu colpito da una palla di rimbalzo diretta al colonnello Righini, per fortuna riuscita vana.

È un continuo accorrere di gente sul luogo dove avvenne la cruenta battaglia di questa notte.

Dappertutto si vedono traccie di proiettili. Il muro della casa Cavanna è tempestato da una ventina di casi.

Nella finestra del negozio d'idraulica penetrarono sei palle.

I due carabinieri ribelli furono arrestati entrambi: il primo dopo una fucilata che gli assestò il vice-brigadiere e lo fece cader ferito; l'altro si costituì verso il tocco e mezzo.

Anche il tenente conte Penci diede prova di non comune coraggio.

Il prof. Zambianchi, che medicò subito nella caserma il ferito Maroni e che ora l'ha in cura all'Ospedale, mi assicura che salvo complicazioni la ferita alla gamba sarà guaribile in tre mesi.

Da tutti è altamente lodato il Maroni, ferito, come vi dissi, da una fucilata di uno dei carabinieri ribelli, mentre si sbarcava su di lui per disarmarlo.

Tutta la città è in preda alla più viva impressione.

Dopo i fatti dei soldati Misdea, Radice, Marino e simili, oggi sorprende che due militi, e per di più dell'Arma incaricata di tutelare l'ordine, abbiano rinnovate quelle sanguinose scene, per fortuna di conseguenze meno gravi.

Risulta, da quanto dicono compagni e superiori, che i due carabinieri fossero di ottima condotta e che nutrendo risentimento verso il loro maresciallo abbiano appositamente bevuto onde prendere coraggio per compire il triste divisamento.

È giunto in Vigevano il maggiore dei carabinieri del Comando di Pavia per una severa inchiesta sul luttuoso fatto.

Anche la magistratura ha già iniziata la sua procedura. Già dall'una il pretorio erasi sul posto il procuratore del re, il giudice istruttore col cancelliere.

Dei due carabinieri ribelli uno è parmigiano, l'altro di Orzero in provincia di Milano.

Anche nella sala del ragioniere De Michell, il quale stava al tavolo facendo la partita colla famiglia, penetrò uno dei proiettili delle scariche dei ribelli.

Fortunatamente si infilzò e si spense nei panni della tappezzeria.

Il fatto avvenne mentre nel castello l'ufficialità del 6° artiglieria dava una festa per il genetliaco del Re. Grande spavento nelle signore, tanto più quando videro uscire il picchetto armato comandato dallo stesso colonnello Righini alla cacciа dei due ribelli.

Inondazione in Romagna.

Porto Corsini, 14 marzo.

(*a. l.*) — Faccio seguito al mio telegramma. La triste sorte dell'allagamento del tiro militare, Poligono, è vera. Io stesso di persona potei constatarla. Porto Corsini è a 17 chilometri da Ravenna, consta di poche case, ha una stazione del semaforo e alla stazione estiva è il ritrovo dei bagnanti ravennati. Qui v'è un poligono militare dei più ricercati, che ogni anno tre reggimenti d'artiglieria eseguiscono il tiro.

Le onde minacciose avanzarono per oltre 300 metri fino a toccare il grandioso faro, uno dei più belli del tratto di costa fra Venezia e Ancona. Le numerose baracche che alla spiaggia di stile di Porto Corsini si elevano sono completamente sommerse, e siccome trovansi alcune brevi quote sono sotterrate fino all'altezza del tetto. Parecchie anche parecchie trovansi nel porto fortemente legate alle sbarre di ferro, presso il faro.

La piccola stazione militare continuamente vigila sulla spiaggia, pronta ad ogni evenienza. Temonti disgrazie, ma fino ad ora nulla si può sapere di positivo. Gli abitanti di Porto Corsini non ricordano una simile inondazione. Ho visto galleggiare parecchi cadaveri di animali. I danni sono gravi.

***

Quasi non bastasse simile sciagura in causa di recente disgelo e piogge testè cadute e pel forte scirocco, i nostri fiumi gonfiarono oltremodo, talchè in parecchi punti straripavano, in altri, rompendo argini, allagarono la campagna arrecando danni sensibilissimi.

Il torrente Lamia, che nasce fece nel Montone, ha inondato una larga distesa di terra sottostante e vicina. I fiumi uniti, rotto l'argine nella località detta *Ca di Sacca*, inondarono immenso terreno, gran parte del quale coltivato a risaia. La via Cupa è talmente gonfia che l'acqua passava da una parte all'altra della strada, e il treno passò il ponte ferroviario e percorse breve tratto di strada ferrata su cui l'acqua era alta oltre dieci centimetri.

Il personale del nostro Genio civile vigilò tutta la notte e vigila ancora.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 15 (D.). **Un banchetto commemorativo.** — Ieri i pubblici edifici e molte case private erano imbandierati per festeggiare la nascita del Re.

Alle ore 11, sotto un bel raggio di sole, il [illegible] nelle Vaquer-Paiteri passò in rassegna nella piazza del Duomo le truppe del 52° fanteria, che subitamente rinviavansi.

Alle 12 i soci del Circolo Umberto I, come vogliono fare ogni anno in questa circostanza, si unirono a fraterno banchetto nei locali sociali del Circolo, per la circostanza elegantemente addobbati ed illuminati. I convenuti erano più di cinquanta. Alla tavola d'onore, oltre il sig. di presidente sig. Pantino Pietro, sedevano, gentilmente invitati dalla Direzione l'on. Coppino, il sindaco cav. V. Monnet con due consiglieri della Giunta, avv. M. Bona ed avv. cav. Teobaldo Sigletti, i consiglieri provinciali cav. Cantalupo e avv. Calissano, il sig. Focetti, sotto-segretario comunale. Il sotto-prefetto cav. Grignolo mancava, perchè ammalato. Alla fine del pranzo, servito in modo inappuntabile dal bravo sig. Leone, proprietario dell'*Albergo Serretti*, e dopo che alcuni soci, fra le acclamazioni, ebbero salutata la Marcia Reale, si alzò primo il sig. Pantino, che a nome della Direzione mandò un evviva ai nostri Sovrani, a Michele Coppino ed a tutte le Autorità intervenute.

Poscia l'avv. Sebastiano Sineo, il quale a nome di tutti i soci del Circolo di cui si dice il consulente, manda un saluto all'on. Coppino, lo ringrazia del suo intervento ed è lieto che in quel momento all'evviva all'amato Sovrano si accoppi anche un evviva al suo fedele ministro, onore del nostro paese. Fra le acclamazioni generali propone un telegramma di felicitazioni e auguri all'amato Sovrano.

Si alza finalmente, salutato da vivissimi applausi, l'on. Coppino, e in quella forma smagliante, che è tutta sua, ringrazia il Circolo del gentile invito, ringrazia chi volle accogliere il suo nome a quello del Re, si allieta della prosperità del Circolo Umberto, dove l'operaio trova un dolce sollievo alle giornaliere fatiche, parla della vita degli operai e ad un certo punto, commosso, dice: « Nato fra il popolo, figlio anch'io di emigrati, vivo volentieri fra gli operai. » Chiude salutatissimo, inneggiando a Sua Maestà. Le ultime sue parole sono coperte da fragorosi applausi ed evviva al Re e a Michele Coppino. Seguitano l'adunanza, si incominciò un lieto ballo, che durò animatissimo fino a tarda notte. Invitato al teatro, dove vi era spettacolo di gala, era raccolto quanto di più eletto e di più gentile vanti la città nostra. Palchi e platea stipati, signore in ricchissime elegantissime. Un vero teatro delle grandi circostanze.

AOSTA, 15 (Corrispondenza). **Suicidio per impiccagione.** — M. A., garzone macellaio, da Châtillon, da qualche tempo sprovvisto di lavoro, menava grama vita. Spinto dal bisogno, mercoledì sera (13 marzo) pensava fine ai suoi giorni tribolati coll'appiccarsi con un laccio ad una trave del soffitto.

Quando l'infelice pose ad esecuzione il triste divisamento era solo in casa. Sua moglie, rincasando poco dopo con un bambino lattante in braccio, trovò chiusa a chiave internamente la porta d'ingresso. Impensierita, fece sfondare la porta e le si presentò l'orrendo spettacolo del marito che si contorceva nelle ultime convulsioni dell'agonia.

Staccato in fretta il collo dal capestro, si mise il corpo su un letto. Il sanitario del luogo tentò con tutti i rimedi indicati dalla scienza medica di richiamare la vita nel suicida, ma fu invano.

CUNEO, 15 (Valle). **Tronco pellavicriaco della provincia.** — Il distinto ingegnere del genio civile Riccardo Levi fu incaricato, alcuni anni or sono, di compilare un quadro delle distanze dei Comuni della provincia di Cuneo, dei loro capiluoghi e delle frazioni dal rispettivo Comune.

Il predetto ingegnere con gli elementi forniti dai Comuni ha adempiuto lodevolmente il lavoro, che riuscì pregevolissimo.

L'utile opera non era però stata stampata. L'egregio segretario-capo della Provincia cav. Gallo Giuseppe, che è incaricato dell'edizione del *Bollettino* della R. Prefettura, credendo alle continue istanze delle superiori Autorità ed animate dalla Deputazione provinciale, se ne faceva editore, non meno, come egli scrive, da idea di lucro, ma semplicemente dal desiderio di giovare al pubblico, facendone conoscere ai Comuni ed alla Provincia contro rifusione della spesa e offrendolo in dono agli uffici governativi e pubblici. L'edizione è riuscita assai bene.

Meritano quindi lode l'ingegnere che compilò il quadro ed il signor cav. Gallo, perchè entrambi hanno reso un servizio alle pubbliche amministrazioni.

CUNEO, 15 (Valle). **Il pranzo di ieri sera alla « Barra di Ferro ».** — Ieri sera, come vi scrissi, ebbe luogo alla *Barra di Ferro* il pranzo offerto dal generale Besozzi, alle Autorità civili e militari.

Il banchetto riuscì splendidissimo, sia per le squisite cose, sia per l'elegante addobbo della sala. Al levar delle mense il generale Besozzi saluta gli intervenuti e la un brindisi al Re ed all'Italia. Parlano quindi il prefetto comm. Celli ed il sindaco, mandando per essi un saluto a re Umberto.

— **Balli.** — In occasione del 14 marzo ebbero luogo al *Circolo Sociale* e *Subalpino* animatissimi convegni famigliari.

— **Necrologia.** — Stamane moriva nella nostra città, a soli 29 anni di età, la marchesa Maria Salazzo di Paesana nata marchesa De-Mari. La sua morte lascia nella desolazione lo sposo, tre figli in tenera età, e tre figlie. Si preparano solenni f... rali.

— **Per la provincia.** — Le valanghe... — continuano a cadere e altre due precipitarono: l'una a Limone, l'altra a Valdieri producendo nuovi danni ed interessando completamente le comunicazioni.

SALUZZO, 15 (Mior). **Il deragliamento d'un treno tranviario.** — Fu una disgrazia cui devesi parzialmente il caso se non ebbe conseguenze disastrosissime quella che successe ieri sera colla partenza del treno tranviario n. 35 diretto a Cuneo. Erano precisamente le ore 19 quando questo treno, formato di tre vetture viaggiatori e di un bagagliere, aveva oltrepassata la stazione di Busca avvicinandosi colla velocità normale a quella di San Pietro. Quando mancava meno chilometro circa a quest'ultima fermata la macchina avviò; i due robusti *cocchi-piatte* si contrassero nella massiccia struttura ed il sabbione arrestò per effetto della velocità colla quale procedeva il treno fece fare alla macchina un improvviso *dietro-front* rovesciandosi al suolo col *cielo* della caldaia verso terra. Macchinista e fuochista furono sbalzati a qualche metro di distanza; il primo illeso, solo quest'ultimo, certo Beltrando, ebbe a riportare talune scottature e contusioni piuttosto gravi. Il carro bagagliaio che si trovava arrancciato alla macchina si capovolse su di esso e si ebbe le due piattaforme quasi stritolate. Fu schiena fortuna che la prima vettura attaccata al bagagliere non avesse viaggiatori, perchè anch'essa ebbe non poco a soffrire e si sollevarsi del bagagliere stesso e per cui si schiantarono i ganci. Conseguentemente le altre vetture non ebbero a soffrire che l'urto, il quale tosi viaggiatori non causò che l'effetto dello spavento. Intanto da Cuneo arrivava un altro treno chiamato pel trasporto dei viaggiatori, mentre da Saluzzo arrivava poi qualche ora dopo il treno di soccorso accompagnato dall'ispettore e da buon numero di operai; che dopo molto lavoro riuscirono nella notte a sgombrare la linea ed a trasportar in questa stazione macchina, bagagliere e le altre vetture del treno disgraziato.

Arti e Scienze

A proposito della chiusura della stagione del Regio.

Giovedì fu chiusa la stagione teatrale 1894-95 del teatro Regio, e fu chiusa fra grande concorso di pubblico, a prezzi ridotti, al nome della Marcia Reale — ricorrendo il genetliaco del Re, — con un simulacro di illuminazione a giorno, e fra gli applausi alla Petri, al Cremonini ed al Mascherpa. E gli applausi e le ovazioni e le chiamate furono meritati da questi artisti a buon diritto simpatici, però debito vuol che gli stessi applausi, le stesse ovazioni e le stesse chiamate si sarebbero ripetuti con eguale intensità se si fosse trattato di mandare a gli spettacoli in genere allestiti nel corso della stagione. E delle ragioni che indussero a dubitare e che spingano il malcontento del pubblico non è inopportuno discorrere ora, a teatro chiuso, con calma e con serenità.

Non è più il caso di ritornare sulla statistica della stagione teatrale testè chiusa, pubblicata ieri; ma se dalla cronaca e dalla statistica ci solleviamo a considerazioni più generali, non è possibile dissimulare che la stagione 1894-95 va annoverata tra le più infelici del Regio per scarsità di vero interesse artistico ed non per gravi disastri di spettacoli — disastri i quali spesso sono indizio di vitalità e di audacia e non di miseria. Il programma stesso con una sola novità, il *Colombo*, era una confessione di povertà che fu rilevata a suo tempo nel modo più

SPETTACOLI — Sabato, 16 marzo.

CARIGNANO, o. 20.30 (Compagnia Paoli-Di Lorenzo): *Una battaglia di donne*, comm.; *Riposarsi* e *La sua cameriera*, farsa.

GERB

riguardano a nell'interesse del teatro non meno che dell'Impresa; sì ci volevа gran merito a ricavarla: bastava una mediocrissima esperienza della cose teatrali e dei gusti del pubblico torinese.

Non l'avessi fatto. Mi si dicde sulla voce e si celebrarono i fasti della stagione..... a venire, e se ne scontarono a mesi di lassi e di apotemi i risultati. Non volevo suscitar lamentazioni, e tacqui. D'altronde pensavo: Se il Municipio ha accordato all'Impresa Cesari e C. il teatro per un anno senza concorso, segno è che ha accompagnato la concessione di favore con garanzie, non fosse altro, di una buona esecuzione e magari coll'usare di esperimentare taluna delle riforme progettate.

Che proprio la *Lucia*, la *Sonnambula* ed il *Tannhäuser* abbiano avuta una esecuzione degna del teatro e tale da legittimare la loro inclusione nel programma, ninno — credo — si arrischierebbe ancora di sostenere, sia pure ufficiosamente ed efficacemente. Eppure anche qui alcune moderate riserve furono interpretate in mala parte. La mancanza era di trovare tutto splendido, tutto perfetto; e per poco non fui segnalato alla vendetta pubblica quale malvagio calunniatore e per poco non si accodò il Baratieri per debellare i maldicenti della penna che si arbitravano di non estasiarsi, puta caso, alle stonazioni del coro dei pellegrini del *Tannhäuser*. Ma se la conseguenza di tanta tutto splendido, il pubblico dal suo canto se n'era imposta un'altra: quella di non andare a teatro.

Quanto poi all'esperimento delle riforme eseguite, all'infuori delle rappresentazioni popolari che non erano una novità, non ci si pensò nemmeno. E così si preferì di lasciar vuote ogni sera tre file di posti numerati, anzichè provare se non ci avrebbe avuto il tornaconto la stessa Impresa ad adottare il sistema dei posti soduti in platea al prezzo unico, aboliti i posti in piedi, come da tre anni, e con eccellenti risultati, si pratica alla Scala di Milano.

***

Sarebbe ingiustizia non tener conto delle disgrazie della stagione e non accordare le attenuanti. Ma se si pretende di stabilire l'eccezione come regola e di ottenere un'approvazione incondizionata invece di una sanatoria, ripeto, no: allora il silenzio non è più lecito, e bisogna riconoscerla e dichiararla — due verbi che nell'uso non procedono guari appaiati — che senza la disgrazia e le malattie la stagione sarebbe proceduta più regolare ma non molto più artisticamente interessante. Il difetto è consistito nell'impianto, cioè nella scelta degli spettacoli e nella distribuzione delle Compagnie, per cui con nei tenori dpcemo si fece ripiego per mancanza di tenori.

Pretendere artisti eccezionali a celebrità sarebbe un assurdo: i mezzi del teatro non lo consentirebbero. Il pubblico si contenta di assai meno, ma in questo caso non indispensabili l'affiatamento, un certo lusso di allestimento e buone masse corali ed orchestrali.

L'affiatamento e l'allestimento lasciarono a desiderare nella scorsa stagione: per parare alle urgenze del momento si rimediarono in prima spettacoli come il *Tannhäuser* e la *Manon* che non erano maturi; la *Manon* che ne aveva gli elementi migliorò in seguito e divenne nel complesso un buono spettacolo, il *Tannhäuser* migliorò a rovescio e più che mai continuò ad essere qualcosa di disgraziato..... da un buono spettacolo; se si sostenne, fu merito prima della musica poi della Petri e della Scotti. Quanto ai cori, non rinnoviamo disperato dolor che il cor ci preme, e che ci preme per le orecchie. Nell'orchestra un miglioramento dall'anno scorso fu notato, anche perchè non diretta con giovanile vivacità dal Mascheroni; ma sulla sua composizione molto ci sarebbe a ridire, massime sugli archi numerati di cavata e di slancio e su certi altri gruppi di strumenti.

Ho udito lamentare che da anni il Municipio spenda per il Liceo musicale somme discrete mentre invece i cori e l'orchestra del Regio non ne risentano vantaggio, il che non attesterebbe in favore del Liceo. Che la dotazione del Liceo non sia proporzionata allo sviluppo che al Liceo si volle dare e che i corsi siano troppi e troppo sparpagliati, è vero, e non ho aspettato fino ad oggi a notarlo; ma la decadenza delle masse corali ed orchestrali dipende essenzialmente dall'instabilità delle cose del Regio. I buoni allievi, appena licenziati o dopo un breve soggiorno, emigrano fuori della città alla ricerca di un collocamento più sicuro e più lucroso: — ed i teatri della penisola e dell'estero traggono profitto dall'insegnamento impartito gratis e quasi nel nostro Liceo.

Ed a proposito dell'orchestra, nell'estate scorsa, quando si concesse per un altro anno all'Impresa Cesari e C. il teatro, s'era detto che mancava il tempo per attuare le riforme escogitate dalla Commissione appositamente nominata, e così che mancava il tempo per formare l'orchestra municipale. Sembra però che la Giunta si sia persuasa del proprio errore, tant'è che le scritture dell'orchestra portavano la qualifica di orchestra municipale ed erano sottoscritte dall'ispettore municipale. Ora un'orchestra fu scritturata e pagata per conto del Municipio, schiettamente si deve concludere che le cinquantamila lire non furono bene impiegate e che l'esperimento dell'orchestra municipale non ha dato buoni risultati. Se invece l'orchestra fu scritturata e pagata per conto dell'Impresa, perchè istituirla orchestra municipale, perchè assumerne in certo qual maniera la responsabilità? Stiamo alle solite dei mezzi termini e delle mezze misure, un colpo al cerchio ed un colpo alla botte, colle più contrarie intenzioni del mondo.

***

Importa uscire da questa precaria e perniciosa condizione di cose, importa affrontare il problema del Regio con risoluzione ed energia. Non lo si è fatto l'anno scorso in cui tutti concorrevа ad agevolare l'impresa: lo si faccia quest'anno. La Commissione direttiva dell'Istituto Musicale è finalmente formata: ad essa incombe il compito di tradurre in pratica i progetti allestiti dalla precedente Commissione. Ma essa può farlo meglio di chiunque; perchè in massima la seconda Commissione — esecutiva — si compone degli stessi membri della prima, ad eccezione di uno che non aveva preso parte attiva ai lavori e che fu quindi scartato.

Osservatorio di Torino. — 16 marzo
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 4,7 Massima + 11,0
Acqua caduta millim. 0
17 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 39, tramonta a ore 18, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* marzo 14 15
Parigi 12 M.— pel corrente Fr. 43 40 43 60
» — per aprile » 43 60 43 60
» — per maggio-giugno » 43 90 44 —
» — a 6 mesi da maggio » 44 25 44 40
Mercato sostenuto.
Zucchero raffinato 88 disp. Fr. 36 25 36 —
» raffinato id. » 100 50 100 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 Fr. 27 — 27 12
» » a 4 mesi da maggio » 27 75 27 87
Mercato fermo.
LIVERPOOL *(sera)* marzo 14 15
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surate calmo-sostenuta — Domanda per il mercato in generale buona.
Egiziani in rialzo di 1/16.
Vendita della giornata Balle N. 12,000 15,000
di cui per la speculazione » » 1,000 2,000
per la consumazione » » 11,000 13,000
Importazioni » » 4,000 10,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 3 9/64 3 5/32
pel corrente e aprile » 3 9/64 3 5/32
per maggio-giugno » 3 11/64 3 9/16
per luglio-agosto » 3 13/64 3 7/32
Rapporto settimanale delle vendite.
Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 84,000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 40,000.
Importazione della settimana Balle 50,000
Deposito » 1,884,000

Lagnarsi è star colle mani alla cintola, è inutile; il Municipio ha un teatro con gloriose tradizioni. Intende continuarle nei limiti consentiti dal bilancio? ed allora procuri di ricavare dal denaro speso tutto quel profitto materiale e morale che se ne può ricavare. Se no, val meglio addirittura sopprimere ogni stanziamento e metter tanto di cateracchi alla porta del teatro.

L'Impresa Cesari e C. ha allestito negli ultimi due anni, all'infuori del *Falstaff*, meglioori ed anche cattivi spettacoli d'opera, mentre nei primi tre ne aveva n'esistiti dei buoni ed anche degli eccellenti, superiori a quanto si poteva pretendere con una dote di settantamila lire. Dal raffronto fra il triennio 1890-93 ed i due esercizi 1893-94 e 1894-95 si ricava per conseguenza questa semplice ed ovvia ed inconfutabile deduzione: che il provvisorio è dannoso in materia teatrale, se quell'Impresa che per un triennio fece onore al teatro ed a se stessa senza pregiudicare i propri interessi, — ridotta a vivere alla ventura, di anno in anno, non corrisponde più nè al proprio compito artistico nè ai desiderii del pubblico.

Si farà il nuovo appalto almeno per un triennio e coll'orchestra municipale di nome e di fatto? Ecsi, il Municipio dovrebbe uscire una buona volta dal sistema del « lasciar passare » e delle mezze misure, e, chiamati a raccolta scrupolosamente tutti i buoni elementi che si trovano a Torino, non esitare a ricorrere ad elementi forestieri dove i primi mancassero. Il protezionismo va inteso con discrezione e nei limiti ragionevoli, ma se non avremo mai quell'orchestra di cartello che è nei voti di tutti e che è resa possibile dallo stanziamento di cinquantamila lire. Sarebbe opportuno inoltre che il Municipio dell'un lato si decidesse ad alcune riparazioni o ad alcune migliorie nell'interno del teatro, qua e là lurido e sporco (le corsie ed i tappeti sono un'indecenza vera), e dall'altro studiasse il modo di rendere più accessibile il teatro alle masse non tanto colle rappresentazioni popolari, che non possono costituire in non l'eccezione, quanto introducendo maggiori comodità ed agevolezze — quella, tra le altre, suscitata del posto assicurato ai prezzi ordinari d'ingresso.

L'essenziale è di dare un assetto stabile al teatro, rialzandone il prestigio ed avvantaggiando nel medesimo tempo la coltura artistica della città. Imperocchè non è da dissimulare la miseria attuale di ogni iniziativa, anzi l'impossibilità di qualunque iniziativa, e non è da nascondere neanmeno che il prestigio del teatro in questi ultimi anni fu messo a dura prova coi successi di tolleranza e di inerzia e cogli altri esotici, portoghesi o argentini. Il pubblico di un teatro sussidiato non dovrebbe mai venir esposto al bivio o di mancare ai precetti dell'ospitalità o di abdicare alle sue tradizioni adottando due pesi e due misure: la severità eccessiva al punto da sembrare ostilità per i nostri maestri come per il *Colombo* del Franchetti ed anche per maestri stranieri non riferiti che dal loro spartito per la *Bacche del Mésnager*, e l'indulgenza ampia ed illimitata sino al punto da sembrare entusiasmo più o meno autentico, più o meno serio, per gli altri. Così a poco a poco il Regio diventerà l'Inferno dei compositori seri ed il Paradiso dei compositori esotici.....

Per oggi ho finito. Chiuso il teatro, non avrò più motivo di continuare in quella rinverga che mi vo imponendo per non arrischiar di peggiorare una situazione non lieta. Le recriminazioni non giovano a nulla, ma è pur tempo di rompere quella fitta rete di riserbo e di reticenza tessuta intorno ai più importanti interessi cittadini nell'erroneo presupposto che discutere significhi demolire o che nella discussione si annidino sempre o sfoghi di rancori o fini reconditi. Dall'esame spassionato del passato si può trarre ammaestramento per l'avvenire. E questo umile io credo mio dovere di fare, nell'animosità di nessuno, senza preconcetto, per niente, scrivendo orgogliosamente ciò che sinceramente penso.

D.

Teatro Carignano. — Si conferma che la sera di lunedì 18 corr. al Carignano la Compagnia Pasta-Di Lorenzo darà la commedia in tre atti di Dodonman e Sylvane *L'Articolo 214*.

Questa commedia, nuovissima per Torino, è di esclusiva proprietà della Compagnia.

Teatro Gerbino. — L'attrattiva della commedia di Carlo Goldoni che dopo un secolo ritorna sulla scena, promettendo alcune ore di allegria, schietta e serena senza sottintesi, senza doppi sensi di parole grassocce, ha fatto accorrere ieri sera abbastanza numeroso il pubblico a questo teatro.

Un matrimonio per concorso ha mantenuto le promesse e ha divertito con la sua vena quasi inesauribile e comicissima di equivoci: facendo sorgere spesso, per merito solo delle situazioni, le più sane risate.

L'interpretazione non fu sempre pari alle esigenze del lavoro, richiedente un concerto di scena scrupoloso, per un complesso di cause anche portate dalla natura della Compagnia dialettale poco avvezza a recitare in italiano. È dovere però ricordare fra quanti il pubblico volle ripetutamente alla ribalta lo Zago — il solo che nelle vesti del mercante Pandolfo recitò in veneziano —, la Printi, il Dosa e la Moro.

La commedia si ripeterà certo più volte, e, rinfrancata l'interpretazione, potrà sempre più, colla sua schietta sorgente di riso, divertire quanti non si sentono eulamente sollecitati dalle *pochades* moderne.

d. l.

Teatro Alfieri. — La bella operetta *In cerca di felicità* ebbe la virtù di attirare iersera all'Alfieri un pubblico più del solito numeroso. Essa fu interpretata con impegno dalla Compagnia, il che però non significa che fosse interpretata da tutti e ugualmente bene. Fu notata un'ottima messa in scena, e specialmente nei scenari, che sono nuovi e belli..

Molti applausi toccarono ai principali artisti.

Stasera l'operetta si ripete.

Salone-Caffè Romano. — Si annuncia per domani, domenica, uno spettacolo diurno alle ore 15, al quale prenderanno parte la Compagnia Speranzini, cogli oral ammaestrati, nonchè tutti gli artisti attualmente scritturati, tra i quali la simpatica quanto aggraziata cantonettista Carmen Faur, il cui successo è ognor crescente.

Charitas. — Nel grande salone-teatro della Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, N. 12), domani 17, alle 14, avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale a beneficio di un vecchio artista che si trova in gravissime strettezze.

Prenderanno parte a questo trattenimento i maestri Richard e Lecca, e gli allievi della scuola di recitazione Maria Letitia che eseguiranno uno scelto programma.

Lo scopo del trattenimento e le persone che si prendono parte ne assicurano l'esito.

Circolo Filodrammatico Torinese. — Con una rappresentazione straordinaria venne dal Circolo suddetto festeggiato il genetliaco del re Umberto, recitando la brillante commedia *I due sordi*. L'esecuzione fu veramente inappuntabile per parte degli attori, e tutti n'ebbero abbondanti applausi. Seguì un concerto per quartetto assai applaudito. Ma gli applausi più vivi ed insistenti toccarono ai bravi ed esilaranti signori Ravizza e Bonomini, che si produssero colle scherma comico *Sotto l'ombrella*, tantochè alla fine dovettero accontentare il pubblico molto numeroso e scelto cantando diverse canzoni napoletane.

Si finì con una tombola *fin-de-siècle* assai rinomata. Un bravo alla Presidenza ed al Circolo, che già ne ha fatto poco conoscere qualche nuova produzione drammatica, come il bozzetto campestre *Passione d'amore* della signorina Dabbene, lavoro assai bene riuscito, dato anche il suo carattere semplice ed affatto senza pretese.

« Amore » alla Filotecnica. — L'argomento un po' sfruttato e intorno al quale abbiamo più o meno tutti le nostre idee, è stato assai ben trattato ieri sera nel salone della Società Filotecnica dal capitano Francesco Gois.

L'oratore non ha voluto fare teorie nuove, non ha cercato di spiegare le ragioni di questo sentimento, principio e conseguenza di tutta la vita animale e spirituale; si è limitato a studiarlo nella mitologia, nel medioevo, nell'età nostra, e con citazioni felicemente scelte tra i poeti antichi e moderni ha fatto la storia di questa piccola dio bendato che dal principio del mondo anima uomini e cose, fa gli eroi e i martiri, i geuii e i delinquenti, dà il profumo ai fiori, la scintillio alle stelle, rende la vita paradiso d'ogni gioia o tormento infernale.

In conclusione queste serate della Società Filotecnica sono un ritrovo elettivo ove l'anima si rieva nello studio intelligente della natura e dell'arte.

MANTEA.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, 17 corr., alle ore 2,30, nell'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 2ª lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente tema: *I concimi chimici e loro applicazione nella coltivazione dei frutteti, orti e giardini* relatore il signor professore Vincenzo Fino.

CRONACA

Il Re al prefetto di Torino.

In risposta al telegramma speditogli dal prefetto di Torino, a nome della provincia, il tenente-generale Ponzio-Vaglia, reggente il Ministero della Real Casa, telegrafò:

« S. M. il Re ha accolto con viva benevolenza gli affettuosi sentimenti e voti dei quali Ella si rendeva interprete in occasione dell'augusto genetliaco, e mi incarica di ringraziarne la S. V. e quanti parteciparono allo spontaneo omaggio. »

La Carità del Sabato. — Il nostro appello a beneficio dei poveri infermi trovò un'eco pietosa nel cuore di parecchi benefattori, i quali ci inviarono subito delle offerte. Ed è significante che una parte di queste ci viene dal di fuori; ed una dalla Francia! Ciò vuol dire che questa nostra *Carità del Sabato* è conosciuta anche all'estero. Ce ne compiacciamo davvero.

Fra le oblazioni odierne vanno notate quella cospicua di un generoso cuneitadino che si nasconde sotto le iniziali di X. Y., e quella di un gentile *lion* torinese, che nelle sue frequenti passeggiate sotto i portici di Po si ricordò dei poveri e ci fece tenere L. 20.

A tutti cotesti egregi cooperatori i ringraziamenti dei poveri beneficati.

Ecco le oblazioni ricevute:

X. Y., L. 75. — Un *lion* dei portici di Po, 12 marzo, L. 20. — Sig. F. Heidenhinger, di Lione, L. 5. — N. N. per qualche vecchierella, in memoria di sua cara madre defunta, L. 5. — Da Padova, per un onomastico graziosissimo ed a me caro, L. 2. — Per un voto in gran parte compiuto, L. 10 — E. P., L. 20. Totale L. 137.

Ora raccomandiamo:

2457. — Una povera donna col marito gravemente infermo, ed essa pure indisposta per lunghe veglie, con quattro bambini, senza mezzi ed in preda alla miseria.

2458. — Una madre di famiglia col marito lungi da Torino e tre figli in tenera età, priva di ogni specie di assistenza.

2459. — Una donna col marito da tempo indisposto e perciò incapace al lavoro, ed una bambina in grave bisogno.

2460. — Una vedova con cinque figli nella più squallida miseria, mancando di tutto, persino d'alloggio, che dovette abbandonare in seguito ad intimazione del padrone di casa, a cui deve tre mesi di affitto.

2461. — Una donna col marito da oltre un anno disoccupato, con una bambina nelle più gravi angustie.

2462. — Un padre di famiglia senza lavoro con quattro figli, senza mezzi e senza risorse.

2463. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò in istato interessante e con tre bambini nella miseria.

2464. — Una donna col marito infermo e tre figli in critiche circostanze.

2465. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro bambini, priva di tutto.

2466. — Una madre di famiglia senza lavoro con due figli in tenera età, priva del necessario.

Alla Deputazione provinciale della provincia di Torino. — Il primo adunanze di campo di S. A. R. il duca di Genova ha trasmesso al presidente della Deputazione provinciale la seguente lettera:

« Nella fausta circostanza che allieta la sua famiglia, nessuna manifestazione poteva riuscire maggiormente gradita a S. A. R. il Duca di Genova, di quella tanto cordiale e devota venutagli dalla rappresentanza della popolazione di questa provincia, manifestazione che la tradizionale comunanza di aspirazioni e di affetti rende ancora più preziosa al suo cuore.

« S. A. R. con animo riconoscente, in nome pure dell'augusta sua consorte, esprime sensi di inalterabile attaccamento e ringraziamenti vivissimi.

« *Il primo aiutante di campo*
« C. GALLEANI DI SANT'AMBROGIO, »

La partenza del ministro degli esteri. — L'on. Blanc, ministro degli affari esteri, venuto a Torino per l'atto di nascita del principino Filiberto, è ripartito per Roma ieri sera, col treno diretto delle ore 20,10.

La cena all'on. Imbriani avrà luogo, come già si è annunciato, domani sera, domenica, all'*Albergo Dogana Vecchia*, alle ore 19 precise.

Siamo pregati di dare la conferma ai sottoscrittori, avvertendo che non si possono raccogliere altre adesioni per assoluta insufficienza di locale.

FALLIMENTI.

Torino. — *Ditta A. Ruspier et fils*, corrente in Torino, via Boucheron, N. 7. Giudice delegato avv. Manara Pietro; curatore provvisorio avv. Bernardo Badanelli; prima adunanza 20 corr., ore 14; chiusura verifica dei crediti 20 aprile p. v., ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 12 aprile p. v.

— *Ferrari Giovanni*: concordato omologato il 17 c.m.

— *Cuaz Giuseppe*: chiusa la verifica dei crediti.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 4 corr. venne costituita Società in nome collettivo tra Emilio Rensert, di Antonio, e Federico Hofmann per l'esercizio dell'industria e del commercio della tessitura del cotone e delle operazioni relative con sede in Torino sotto la ragione sociale *Hofmann e C.*, duratura fino al 31 dicembre 1904, col capitale di L. 250,000.

Costituzione di dote.

Torino. — Con atto 6 corr. venne costituita in dote alla signorina Celestina Fortunata Colombo, sposa al signor Giacomo Sacerdote, commerciante in Torino, la somma di L. 55,000.

Borsa di Parigi *del 15 marzo.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 05
» » 3 0/0	101 55	101 55
» » 4 1/2 0/0	108 02	108 05
Rendita Italiana 5 0/0	86 05	86 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 5
Consolidati inglesi	— —	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	4 7/8
Turco nuovo	27 40	27 40
Banca di Parigi	— —	755 —
Tunisine	— —	500 —
Egiziane 6 0/0	— —	— —
Rendita ungher. 6 0/0	— —	102 1/2
Rendita spagnuola ester.	70 15/16	72 —
Banca Ottomana	— —	727 1/2
Argento fino	— —	592 50

Grande Concorso nazionale di vini, vermutte, acquavite e liquori in Roma 1895. — Riceviamo dal Museo Commerciale: « Presso questo Museo è ostensibile il programma per il grande Concorso di vini, vermutte, acquavite e liquori, con degustazione dei vini d'ogni parte d'Italia, che un Comitato speciale sta organizzando in occasione delle feste che si svolgeranno alla Villa Borghese in Roma nel corrente 1895. Il detto Concorso sarà aperto nel prossimo maggio e durerà fino ad ottobre.

« Le domande per essere ammessi al Concorso stesso possono presentarsi sino al 15 aprile prossimo a questo Museo, che ne distribuisce i moduli e s'incarica della trasmissione loro al Comitato ordinatore. »

Esposizione internazionale di conserve alimentari in Bruxelles nel 1895. — È pure ostensibile presso questo Museo Commerciale il programma generale per l'Esposizione internazionale di conserve alimentari organizzata sotto gli auspicii dell'Associazione internazionale per il progresso dell'igiene in Bruxelles per la fine dell'aprile prossimo.

Associazione ufficiali in congedo. — Ieri sera nelle sale del Circolo degli impiegati ferroviari, gentilmente concesse, si radunarono in assemblea gran numero di ufficiali per la formazione di una Associazione di ufficiali in congedo.

Il Comitato promotore e provvisorio fece una schema di statuto e di regolamento formulato e studiato con ogni cura e diligenza. Fece noto come già pervenuero più di centoquaranta adesioni e come altre ni apera d'averne appena la Società abbia fissa e propria sede per le riunioni.

Ad unanimità si stabilì pertanto che la Società avesse a considerarsi come fondata e che appena discusso lo statuto si sarebbe provveduto per la nomina della presidenza e delle varie altre cariche.

Assistova alla seduta l'on. Compans di Brichanteau, conosciu, il quale promise di interessarsi per la novella Associazione. Intanto ad unanimità si stabilì di inviare a S. M. pel suo genetliaco un telegramma di augurio, di devozione e d'affetto.

L'assemblea si sciolse dopo aver portato un plauso al Consiglio provvisorio per la fattosa opera sostenuta.

Gran tiro ai piccioni. — Domani, 17 corr., alle 14 1/2, nella villa Spinola, sulle strade di Moncalieri, avrà luogo un gran tiro ai piccioni.

A proposito dell'arresto d'uno studente. — Nel resoconto della conferenza tenuta ieri dall'on. Paldella al teatro Alfieri abbiamo detto che un arresto di due studenti aveva avuto luogo durante la conferenza. Siamo adesso informati che l'arresto non avvenne in tali condizioni, ma fu fatto da guardie di Questura travestite, nella piazza, avanti il teatro, prima ancora che la conferenza avesse avuto principio e senza che alcuna dimostrazione ostile fosse stata fatta.

Una grave disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le ore 14, certo Valle Giovanni, quarantenne, operaio addetto all'Arsenale di Borgo Dora, mentre era intento al proprio lavoro, fu, non si sa come, urtato piuttosto violentemente da una macchina pialladrice al perno dato a quella regione del tronco che costituisce la parete del basso e che presenta una superficie triangolare e limitata lateralmente e trasversalmente dalle branche congiunte dei pubi e degli ischii). Il povero operaio dall'urto riportò, oltrechè la rottura del perineo, pure diverse lesioni in parecchie parti del corpo. Soccorso dapprima dai compagni di lavoro, l'infelice venne poco dopo trasportato, per cura della Direzione dell'Arsenale, all'Ospedale di San Giovanni, ove venne subito ricoverato in assai grave stato, al che i medici nulla potevano dire se e quando potrà guarire.

Una rissa fra compagni di lavoro. — Nel pomeriggio di ieri venivano a questione, per ragioni di lavoro, nelle officine della fonderia Pascarali, sita al N. 4 del corso Brescia, il fonditore Castro Domenico, d'anni 20, ed il manovale Fasciola Lorenzo.

Dalle parole passarono tosto ai fatti. Il Castro, Domenico, afferrato un grosso pezzo di ferro, vibrava con questo un fiero colpo alla testa dell'avversario, il quale riportò una ferita dichiarata poi all'Ospedale di San Giovanni — dove il Fasciola venne ricoverato verso le 18 — guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

Gli agenti della forza pubblica ricercano il ferito; ressi latitante.

Un piede di meno. — Verso le ore 11,30 di ieri il contadino Bonavoglia Giovanni, d'anni 33, addetto alla villa Daniele in Valsalice, volle imprudentemente discendere da un tramway a vapore che attraversava di corsa la piazza Vittorio Emanuele.

Il disgraziato mentre eseguiva il salto perdè l'equilibrio e cadde a terra in modo che gli rimase nel binario il piede sinistro che in parte dell'ultima falange stritolarono orribilmente.

Due guardie di P. S. portarono l'infelice Bonavoglia al San Giovanni.

Le furie di un cavallo. — Verso le ore 18,30 di ieri, in via Santa Giulia, un cavallo attaccato ad un carrettone, in seguito ad un improvviso spavento, si imbizzarrì e si diede a correre pazzamente. Il conducente Colombo Enrico, d'anni 33, tentò con ogni sforzo di trattenerlo, ma ricevette un calcio che lo gettò violentemente a terra. Nè questa sola fu la disgrazia toccata al Colombo, chè una ruota del carrettone gli passò sul corpo producendogli altre ferite contuse che resero necessario il suo trasporto al San Giovanni.

L'animale fu in seguito fermato da coraggiosi cittadini all'angolo di via Vanchiglia.

Piccola cronaca. — Dalle guardie daziarie del ponte Isabella fu ieri consegnato a due guardie municipali, e da queste condotto in Questura, il carrettiere B. A., di Santena, per tentata frode in materia daziaria.

— Bada Teresa, portinaia della casa N. 7 in corso Vinzaglio, denunciò ieri di aver ricevuto in un gabinetto..... particolare della casa a lei affidata un foto in via di formazione.

Memorandum — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Domani, alle 15, nel salone della Camera del lavoro, il signor Dario Rossi terrà una conferenza sul tema: *I proletari della penna*.

Sezione V (Società progressista torinese arti edilizie ed affini): adunanza questa sera, ore 20,30, con importante ordine del giorno.

Sezione VII (Federazione litografi - sede divisionale di Torino): adunanza stasera, ore 20,30.

Società Porta Susa. — Veglia danzante la sera di sabato 23 per soli soci; che possono accompagnarvi una o più ballerine.

I soci che v'intervenissero sono pregati di avvisare la Società entro giovedì 21.

Conferenze alle scuole-Chiese sud. — Stasera, alle 20,30 (via Gaudenzio Ferraris, 5), il signor Clotti geogr. Federico terrà la conferenza pubblica trattando: *Roma: L'isnatio*.

Domani 17, alle 16, nella Scuola delle madri di famiglia (via Goito, 19bis), il signor Morra dott. Emilio terrà l'8ª lezione-conferenza pubblica trattando il tema: *La camera del bambino colpito da malattia infettiva*.

Credito Fondiario	— —	505 —
Sara	— —	1060 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	147 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	638 —
Rendita Russa nuova	94 90	94 65
» Portoghese	— —	26 1/2
Banca di Francia	— —	3970
Londra — Argento fino	— —	28 —

Parigi, 15 marzo 1895 (ore 9,57) — **Berlino del Boulevards.** — Francese 3 0/0 1/8 57 — **Italiana 88 82** — Ottomana 720 1/4 — Spagnuolo 78 7/8 — Lotti turchi 147 1/2 — Ungherese 96 1/2 — Portoghese 26 5/16.

Tendenza indecisa.

Vienna 15.			
Credito Austriaco	308 37	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	112 50	**Lire Italiane** (carta)	46 50
R. Anglo-Austriaca	171 —	Rend. Austr. (arg.)	101 80
Austriache	412 50	id. in carta	101 05
R. Austro-Ungariche	1075 —	Union Bank	321 25
Napoleoni d'oro	9 79	Rend. Austr. s. oro	125 10
Argento	100 —	Ungheresi	99 15
Cambio su Parigi	48 85	B. Fasi Austriaci	387 —

Tendenza ferma.

Berlino 15.			
Mobiliare	244 —	Cons. Prus. 4 0/0	106 30
Austriache	— —	» 3 1/2 0/0	101 70
Cambio su Londra	20 39 5	Prest. Or. Russo	99 50
Lombarde	47 20	**Cambio su Italia**	76 45
Rendita Italiana	89 60	**Ferr. Meridionali**	124 10
id. (fine mese)	89 60	» Mediterranee	98 70
Turco nuovo	27 60	Rublo	219 05
		Cambio su Parigi	80 95

Tendenza ferma.

Londra 15 (Chiusura).			
Consol. Inglese	101 7/16	Egiziane 1898 ex	104 3/4
Rendita Italiana	87 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 1/16	d'Inghilt. L. st.	5,000
Spagnuole	72 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	27 1/16		

Società Cassa pensioni fra artisti di musica. — Assemblea generale ordinaria venerdì 22, ore 16, sala Marchisio (via San Massimo, 101).

La Cooperativa per costruzioni di abitazioni operaie. — Adunanza il 17, ore 14, per importante ordine del giorno.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 17 marzo. Corpo di musica cittadinesca, dalle ore 15,30 alle 17, in piazza Carlo Alberto.

— Corpo di musica militare, dalle ore 14 alle 15,30 in piazza San Carlo.

STATO CIVILE. — Torino, 15 marzo 1895.
NASCITE 18: nati maschi 9, femmine 9.
MORTI: Foglino Edoardo, d'anni 29, di Torino, verniciatore, corso Emilia, 9.
Rizzanico Pietro, id. 19, di Torino, muratore, piazza Emanuele Filiberto, 3.
Baudetto Teresa v. Bertoglio, id. 69, di Rivoli, contadina, via Cottolengo, 50.
Soldati Francesca n. Canepa, id. 47, di Ivrea, casalinga, via San Massimo, 47.
Carrera Caterina, id. 20, di Torino, sarta, via Genova, 8.
Caminelli Margherita n. Isoardi, id. 51, di Caraglio, negoziante, via Lagrange, 30.
Viberti Giovanni, id. 56, di Alba, operaio in pianoforti, via S. Ivedero, 6.
Rosa Vincenzo, id. 37, di Norcia (Umbria), impiegato, via Nizza, 17.
Bima Maria Serafina n. Sala, id. 30, di Verolengo, possidentessa, via Montebello, 40.
Scionero Anna v. Battois, id. 64, di Carmagnola (Alba), casalinga, via Gioberti, 35.
Ghirardi Domenica v. Navone, id. 68, di Saluzzo, portinaia, via Chieri, 12.
Gallo Luigia n. Soveca, id. 41, di Casorzo, casalinga, via Pisa, 40.
Bonvoanni Rosa v. Berta, id. 82, di Cuneo, casalinga, via Principe Amedeo, 38.
Tamarogllo Giuseppe, id. 52, di Asderno, meccanico, via Muriaglio, 19.
Filippa Teresa v. Pennacelli, id. 71, di Brandizzo, contadina, via Rivalta, 8.
Sala Irma, id. 7, di Torino.
Bellone Giovanna, id. 46, di Casale, maestra.
Assemmero Paola n. Bosetta, id. 21, di Torino, ort.
Argentero Fortun. v. Mosca, id. 33, di Biella, canal.
Marnan Giuseppe, id. 50, di Lamporo, operaio.
Jekle Ferdinando, id. 46, di Firenze, litografo.
Margaria Maria n. Giachosse, id. 25, di La Loggia.
Chiaventone M. v. Tirando, id. 76, di S. Penero Cas.
Allasia Dom. n. Regis, id. 53, di S. Benigno Canav.
Conti Giovanni, id. 65, di Torino, calzolaio.
Berruto Ant. Maria, id. 12, di Venaria Reale, scol.
Staccione Paolo Remigio, id. 61, di Torino, domest.
Bocca Giuseppe, id. 51, di Torino, meccanico.
Tortai Pellegrino, id. 40, di Castelnuovo, domestico.
Marengo Carlo Francesco, id. 60, di Torino, mastr.
Simondetti Anna anar Melania, id. 31, di Virle, relig.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale compresivo 40, di cui a domicilio 23, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune 2.

Cassa Popolare di Sconto.

(Assemblea degli azionisti del 15 marzo).

L'assemblea ebbe luogo nei locali della Società Promotrice dell'industria nazionale.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione, cavaliere Lorenzo Canfari, assistito da tutti i consiglieri e dai sindaci, constatata la presenza del numero legale dei soci a norma dello statuto, apre la seduta e, costituito l'ufficio, invita il direttore cav. Giuseppe Cavaglià a dar lettura della relazione e del bilancio.

La relazione, dopo aver indicate in complesso le operazioni degli sconti e conti correnti compiuti durante l'anno; spiega le cause dell'aumentata cifra delle sofferenze, malgrado l'oculatezza del Consiglio e l'alacrità degli atti spinti contro i debitori; deplora che le vigenti leggi, specialmente nella materia dei fallimenti, non provvedano efficacemente ad impedire la malafede che avvolena la nostra vita commerciale; ed invoca provvido riformo; infine, in vista del risultato negativo dello scorso esercizio, il Consiglio si riserva di proporre agli azionisti in una prossima assemblea gli opportuni provvedimenti.

Aperta la discussione, Passionista cav. Denis annovera gli sforzi fatti dal Consiglio perchè l'Istituto, sorto per aiutare il piccolo commercio, resistesse nelle attuali sfavorevoli condizioni, ma il piccolo commercio ha corrisposto in mal modo a quegli sforzi ed alle buone intenzioni degli iniziatori, per cui non rimane all'Istituto che passare in liquidazione e proporne un analogo ordine del giorno. Gli azionis

Appendice della *Stampa – Gazzetta Piemontese*

(86)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Parli sul serio? — domandò Copeau.
— Più che sul serio.
— Ma mi spaventi.
— Rifletti: tu non sei che imprudente a Dachet è vizioso. Che cosa accadrà? Questo: quando Dachet non avrà più bisogno di te — e quel momento mi par prossimo — vedendo in te un testimonio pericoloso, ti sacrificherà alla sua tranquillità, a non so quale ambizione. Come ti difenderai, tu, contro il suo odio, contro i suoi colpi? Ricco come è, nella posizione che occupa, il schiaccierà, povercito, ti calpesterà e tu non saprai neppur rivoltarti. Comprendi, Copeau?

Copeau rimase fra mezzo ai fumi dell'ubbriachezza compresi lentamente e fu preso da una terribile paura.

— Mi farà assassinare, quel miserabile!
— Eh! Non risponderei della tua vita.
— Melveu, mio buon Melveu, — disse Copeau piagnucolando, — non ci sei che tu per salvarmi.
— E in qual maniera?
— Dammi un buon consiglio. Non ho mai fatto nulla di male, io!....

A quella domanda lo aspettava Melveu, che aveva il suo scopo.

— Un buon consiglio, — ripetè, — farò anche di meglio. Ti darò il consiglio e il modo di eseguirlo.
— Eccellentissimo cuore!
— Tuo padre, l'onesto signor Copeau, uscirà presso il Tribunale civile di Grenoble, non t'ha mica cacciato di casa?
— Oh! no! Fui io che volli partire....
— Ti voleva bene tuo padre?
— Sì, ma menava certi pugni....
— Prova d'affetto, mio caro. Ebbene, io sono sicuro che tuo padre rimpiange il suo Luigi: ritorna a lui, gettagli le braccia al collo, e digli: «Babbo, il figliuol prodigo ritorna con diecimila franchi in tasca per comprare il tuo studio. Tu hai forse il diritto di maledire il figlio ingrato, ma devi dei riguardi al tuo successore, ed è un successore che ti sta davanti.» Quel linguaggio toccherà il cuore dell'usciere e del padre; egli si commuoverà, verserà qualche lagrima, ti stringerà sul suo petto e ti cederà il suo studio. Sei mesi dopo sposerai una bella ragazza del tuo paese che ti recherà una dote assai sotondata e finirai per essere il più fortunato dei mariti e degli uscieri. Non è quella una bella posizione?

Copeau incominciava a ricuperare tutta la sua chiarezza di mente.

— Ma, mio caro, — esclamò, — dove mai mi che io trovi diecimila lire?

— Non ti dissi che t'avrei dato il consiglio ed il mezzo di eseguirlo?
— E quel mezzo?.... — disse Copeau tutto ansioso.
— È d'imprestarti la somma; tu me la restituirai se lo ritorno un giorno in Delfinato.
— Ah! — esclamò Copeau, — tu sei la perla degli amici!

E fece atto di gettarsi nelle braccia di Melveu.

— Senza, — disse il giornalista, — non sono tuo padre! Risparmia quel gesto patetico per l'eccellente uomo a cui devi la vita.
— Ma sei dunque ricco, tu? — domandò Copeau, rinvenuto alquanto dalla commozione.
— Sono povero come Giobbe, mio caro. Ma Dachet ha venduto il suo giornale e il compratore, per rompere il mio contratto di redattore-capo, mi darà domattina trentamila franchi. Su quei trenta mila franchi te ne impresto diecimila. Vedi che non c'è nulla di più semplice. Siamo intesi?
— Oh! sì — rispose Copeau senza esitare.
— E quando partirai?
— Domani sera.
— Ebbene, vieni a mezzogiorno da me; troverai i tuoi diecimila franchi.
— Abili sempre in via Richer?
— Sempre.

Melveu indossò il suo soprabito.

— Andiamo a letto — disse. — Sono le quattro del mattino.

Sul marciapiedi i due amici si strinsero la mano e s'avviarono ognuno dalla loro parte.

— Ecco un bastone d'appoggio per l'avvenire, — si disse Melveu, — e se dovrò morire, non potrò trovar collocamento migliore per quei diecimila franchi!

XXI.

Il vapore postale del Brasile arriva il 15 ed il 30 di ogni mese. Per le Case in relazione d'affari con quel paese quei due giorni sono i più importanti e i più laboriosi del mese. E ad una di quelle date che noi trasporteremo il lettore in casa Regimbal.

Il mercante di pietre preziose abitava il primo piano di un magnifico palazzo in via di Grammont. Il suo banco e i suoi laboratori occupavano un fabbricato a parte, sito nel cortile e comunicante coll'appartamento per mezzo di una scala interna.

Quel mattino l'ambizioso mercante era nel suo studio intento a spogliare la sua voluminosa corrispondenza. Un commesso, seduto ad un tavolino, prendeva nota, sotto suo dettato, delle commissioni contenute nelle lettere.

Era evidente che Regimbal, il quale nascondeva ordinariamente ogni sua preoccupazione, perchè, secondo lui, qualità essenziale dell'uomo serio era quella di saper dissimulare qualsiasi contrarietà, subirn, quel mattino, una grave preoccupazione.

Noi ne diremo subito la causa ai nostri lettori: il *Packet* del Brasile ha recato portate lettere di Carlo Despres!

Era quello un fatto anormale e dei più inquietanti, perchè dal giorno in cui Despres aveva lasciato per la prima volta la Francia, non vi era mai non era mai accaduto.

Come più il cumulo di lettere che aveva davanti andava scemando, più Regimbal diveniva agitato, inquieto; finalmente arrivò, quasi in sull'ultimo, ad un plico pesante, suggellato con quattro suggelli di cera rossa, sui quali leggevasi chiaramente: *Cancelleria del Consolato di Francia, a Rio-de-Janeiro.*

— Che significa ciò? — mormorò Regimbal.

E con mano tremante strappò la busta e trasse fuori parecchie carte.

La prima che aprì era un conto perfettamente in regola delle operazioni di Carlo Despres; ma, cosa strana, quel conto non era scritto di sua mano.

L'inquietudine di Regimbal si fece più viva.

Prese la seconda carta e l'aprì.

Era un testamento firmato da Carlo Despres e datato da sei mesi innanzi.

Con quell'atto il socio di Regimbal, prevedendo una morte improvvisa od una disgrazia, dichiarava legare a sua moglie ed a sua figlia tutto il suo avere e costituiva per suo esecutore testamentario Roberto Dachet, di cui apprezzava l'alta intelligenza e sulla cui amicizia poteva contare.

— Che cosa vuol dire? — pensò Regimbal, non osando ancora intravedere la verità.

Ma pur troppo la terza carta che lesse era l'atto di decesso, regolarmente legalizzato, di Carlo Despres!

(Continua).

Tip. Libr. Edit. – ROUX FRASSATI e C° – Torino-Roma

ALFIERI V. — ***Lettere edite ed inedite*** raccolte e cura di G. MAZZATINTI.

La figura del grande tragico astigiano è troppo simpatica all'universale, perchè noi possiamo dubitare un solo istante che i nostri lettori non amino di ornare la loro biblioteca del volume contenente il suo epistolario. In esso traspirano quell'italianità di pensiero, quell'originalità di sentimento, quella grandezza d'arte che hanno reso celebre Vittorio Alfieri come uomo e come poeta.

Le lettere raccolte dal Mazzatinti vanno dal 1777 al 1803 e sono in numero maggiore di 300.

L'egregio professore che compilò l'epistolario non fu pago di pubblicare colle stampe soltanto eruditi gicamente, ma le corredò tutte di una nota, nella quale dice dove trovasi l'autografo relativo, dichiara i punti oscuri o richiama le altre lettere che con quelle hanno relazione, facendovi in calce di ciascuna lettera la relativa storia intrinseca e bibliografica. Inoltre, alla raccolta delle lettere il Mazzatinti aggiunse una prefazione con la bibliografia e la notizia degli autografi.

(Dall'Opinione)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* via Santa Teresina, n. 13, piano primo.

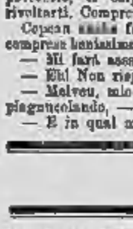
Società Italiana di Lavori pubblici in liquidazione
Società Anonima — Sede in Torino, via S^a Teresa, 2

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal giorno **20 marzo corr.** si addiverrà presso la sede della Società al pagamento del 4° riparto in L. **otto** per azione, previo deposito provvisorio dei titoli, da farsi presso la sede stessa, cinque giorni prima del pagamento.

Torino, 14 marzo 1895.

994 *I liquidatori:* A. PARIANI — E. CHIRILLO.

PER SAN GIUSEPPE
ULTIME NOVITA'
per regali
Ceramiche, Lampade, Servizi per fumatori
Articoli di Fantasia e Religiosi
CORBEILLES con fiori artificiali
VITA BACHI
Via Po, 5, e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello
PREZZI ECCEZIONALISSIMI. 930



SARTORIA
ADOLFO GENAZZANI
Vestiario completo per uomo
mezza stagione ed estate
35 L. su misura con grande e variato assortimento di stoffe pura lana estere e nazionali di ultima novità. **L. 35**
Confezione accurata e taglio di moda
TORINO - Via Garibaldi, 5
presso piazza Castello. 867

20,000 BOCCIE da GIUOCO
LEGNO ROSSO d'America garantite infrangibili
ROSSO radica - OLIVO - SANTO
trovansi in vendita presso la
TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, Corso Vitt. Eman., n. 19 TORINO.
Nessuno può presentare un così completo assortimento nè vera concorrenza nei prezzi. 856

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
8 - Piazza Vittorio Emanuele - 8 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Pentolerie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 851

GALOSCE - SUOLE - TACCHI
IN GOMMA
G. L. SCAGLIONE 975
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

PIANTE E SEMENTI
Torino
Ufficio via Lagrange, 39 - Vivaio via dei Fiori, 65 a 66
La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.ia**, R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico* come da vari anni trasferita, da *San Salvario e Stradale di Stupinigi*, con **Ufficio** in **Via Lagrange**, N. 39, ed in Città, ed in **Via dei Fiori**, N. 65 e 66 in Città. Il suo vasto **vivaio** delle **piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i fruttiferi, e la Ditta vende con **garanzia**, *non mette in commercio che varietà* riconosciute proprio di merito.
Catalogo generale delle **Piante** e **Sementi**, con utili cenni di coltura **gratis**, *leggere la prefazione interessante.*

FABBRICA di BOTTIGLIE
Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000
FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO
Rogazio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino. C023

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Subalpina 1 - TORINO
da trent'anni indiscutibilmente premiata
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
del Dott. Comm. **PENNAGLIO**
già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano
Pel suo forte ed evidente effetto fortificante anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come:
Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosi, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto non irritante esercita prontamente l'energia del sanguificio nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le principali Farmacie in bottiglie da L. 1.50, 2.50, 5.
13

LA **TOSSE ASININA**
e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del
SCIROPPO NEGRI
L. 2 il flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**
In Torino: Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 69 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
POFUMATA e INODORA?
Chiedete al vostro parrucchiere che se ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende tanto profumata che inodora flaconi da L. 2 - 1.50, ed in bottiglie grandi a L. 5.50 in bottiglie, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli; Del Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Torelli*, profumiere, via Chiabrera, 23; *R. Rocher; F. Zoppas*, droghieri, via Massena; *A. Tirone*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Cavigli Rosa*, via Quattro Marzo, 5; *E. Biestra*, via Carlo Alberto, 31; *Gandolfi, Ottino e C.ª*, via Regina, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *Riccio e Geri* via Arsenale, 15; *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 15; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per posta quattro aggiungere cent. 60.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 3

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza o di altre malattie contagiose si deve tener ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolisarsi, non di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolisandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 16 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1.60, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Becker*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 35; *Virginio Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 23; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Droghorie, ecc. 809 M

Preferite il
CACAO TALMONE (in polvere garantito puro e solubile)
il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colla massima onorificenza ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.
Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.
Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE
CIOCCOLATO delle **PIRAMIDI**, speciale, economico per mense famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.
Per l'ingrosso: *Gandolfi Ottino; Sisto Baudino Oderio; G. B. Schiapparelli e Figli; Borelli e Parella; Rossi e Bergesio.* 708

Torino, 1° marzo 1895.

AVVISO.

A motivo di sgombro per demolizioni di sventramento la Ditta **LUIGI CERIA**, fabbricante liquori, via San Tommaso, angolo via Monte di Pietà, pone in vendita tutti i suoi prodotti con eccezionale riduzione di prezzo. **Ratafià** della sua propria fabbricazione d'Andorno, litro L. **4**, bottiglia L. **3**. 48

PER LA TOSSE.
Pastiglie d'Dall'Olmo, calmanti antispasmodiche, efficaci nelle tossi acute, ostinate, nervose.
Pastiglie Codeina e Catrame con balsamo di Tolu. Indicate nelle tossi catarrali con irritazione della laringe, trachea e bronchi, specialmente a lungo decorso e ricorrenti invernali.
Pastiglie della Certosa e Pastiglie del Dover con Tolu, sedative e calmanti, favoriscono l'espettorazione senza produrre nausea, e trovano sicura indicazione speciale nelle tossi dette **Tossi saline.**
Pastiglie di Canonetta, efficaci nelle crisi nervose, nei disturbi gastrici di indole nervosa e nell'insonnia.
Preparazione speciale di **Pastiglie e Capsule di Catrame** e preparati balsamici, **Bleifian, Estratto Catrame**, ecc. 19 d
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, ang. via Roma.

GRAN FABBRICA DI VELENA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata, agli altri clienti di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Iret A. **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocciate o perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole inguinali, gonfi e strangolamenti orchitali guariti senza sfregio e candelette L. 3.
SOLUZIONE per curare piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di **D. TENCA**, Milano, via Pansarella, 2, visita e consulto per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali per forestieri in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 121 M

Preparato Igienico
Polline Mondo
Il migliore per la toletta della pelle, per la conservazione della bellezza e della freschezza del viso, delle mani e delle braccia. Rende la pelle morbida, bianca, vellutata, preserva dalle screpolature, dalle rughe, dalle macchie, dalle efelidi, dalle volatiche, dalle irritazioni, dalle infiammazioni, dalle eruzioni cutanee, dalle screpolature, dalle rughe, dalle macchie, dalle efelidi, dalle volatiche, dalle irritazioni, dalle infiammazioni, dalle eruzioni cutanee.
Si vende in flaconi da L. 2 e 3 presso i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri del Regno.
Deposito generale presso la Ditta **Mondo**, via Ospedale, 5, Torino.

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia BIANCHI
via Roma, 17 — Torino.
5

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Pellizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 6, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 295

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.**

ERNIE
La **riduzione dell'ernia**, come operazione chirurgica, deve esser fatta da un sanitario e non da empirici; quindi, per evitare pericolosi inconvenienti nell'applicazione del **cinto**, è indispensabile rivolgersi all'**ISTITUTO BOTA**. Unico Stabilimento in Torino diretto da un chirurgo specialista, con 25 e più anni d'esercizio. **Torino, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.**

GLI IMPIEGHI
più rimunerativi non si potranno sicurare i favori colla conoscenza **della lingua estera.** — Bisogna dunque studiare subito una lingua viva, francese o tedesco nel breve tempo di **tre mesi** anche senza maestro adoperando l'unico metodo estero, razionale del-l'autore Prof. A. de B. lyda di Londra. Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in italiano.
Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare presto a parlare le lingue *anche senza maestro* evitando le noie delle grammatiche usuali.
Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri consimili.
spedizione contro vaglia o assegno a
CARLO RODE
ROMA - Via delle Muratte - ROMA
Il valore [illegible] questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completa.
Metodo inglese, tedesco L. 4 ognuno; tedesco L. 4.50. Aggiungere cent. 50 per ogni volume.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione
Venne aggiudicata l'impresa, in due gruppi, della provvista del materiale per il servizio di illuminazione pubblica, durativa dal deliberamento definitivo al 31 dicembre 1898, mediante il ribasso di L. 19.65 per cento sul 1° gruppo e di L. 22.80 per cento sul 2° gruppo, per modo che l'importo annuo approssimativo venne a resultarsi rispettivamente a L. 5624.50 e L. 3509.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di giovedì 21 marzo 1895. 881

Ciclisti
leggete *L'Industria Ciclistica* giornale di Sport di Torino. c 999

Cinti senza molla
(vera specialità) grande comodità per le persone che per malattia o per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — **Sardi e Tirone** (Casa di Odoardo), via Lagrange, 8, **Torino.** 776

Da affittare
bottega. — Rivolgersi via San Tommaso, 7, dal portinaio. 998 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

G. 13 B. Conforme quanto disse. Attendo adunque ulteriori e schiarimenti in proposito. c 995

Pas. Ricevetti. Assoluta impossibilità per qualche tempo recarmi villa. c 998

Vittoria! Costrettavi circostanze. Improvvisa decisione prenderò. Avvisoti primo. Parlerò vedendoti presto. Grazie. Costante amare persuaderatti maggiormente vedendo. Ti saluto. c 998

REGALI per SAN GIUSEPPE
CERAMICHE ARTISTICHE E QUADRI
Grande vendita definitiva.
Via Venti Settembre, n. 67. c 992

Corpo Reale Equipaggi.
È messo a concorso un posto di **sotto-capo musica** (*furiere*). — Per informazioni rivolgersi al *Corpo Reale Equipaggi*, **Spezia.**
Spezia, 13 marzo 1895.
1001 *Il Segretario:* 1° A. VACCARI.

PENTENERO ANTONIO
Via Cavour, 9 e 14 — Torino.
Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto a prezzi eccezionali. — Deposito fuori dazio, stradale Moncalieri. 996

Cessazione volontaria dal commercio.
Da vendere, con o senza stabile, **fabbrica** di tubi e lastre di piombo, punte Parigi, chiodi inglesi, canali, tubi e lastre ferro zincato; macchinazione d'ogni genere. Il tutto funzionante con **motore idraulico.** — Via Giannone, 3, **Torino.** c 990

VINO di PEPTONA
di **CHAPOTEAUT**, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è ora adottata dal Sig. Pasteur.
È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.
La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria, tumori, cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco.*
8, rue Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie.

RUDGE WHITWORTH Comp. Limited
Chiedete il nuovo Catalogo illustrato che si spedisce *gratis*
Contiene la più completa collezione di velocipedi

CEIRANO GIOVANNI TORINO

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1001
REZZONICO E.
Via Nava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

TABLOIDI
compresse
di puro
T'E'
Economia immensa per tutte le famiglie.
Per i viaggiatori, commercianti, cicclisti, ecc., le « Tabloidi » rappresentano il **non plus ultra** della comodità.
La Tolfera non è necessaria. Con il sistema delle « Tabloidi » confezionate in eleganti scatole tascabili, si può portare sempre seco e senza alcun disturbo, sufficiente Tè per fare da 25 a 100 tazze di squisita 29.
ISTRUZIONI. — In una tazza si mette una o più « Tabloidi » di Tè versando sopra poca bollente, si agita per trenta secondi aggiungendo latte e zucchero a piacere e dissolti il tempo onde depositi.
Vendita in Torino: Manfredi, Mondo, Pabon, Rossi; farmacia Giordano e Farina e Drogheria delle Famiglie.
In scatole da 100 Tabloidi a L. 1 80.
Deposito generale per l'Italia presso **L. Dameles**, 131, via Frattina, ROMA, che spedisce franco di porto nel Regno una scatola contro vaglia di L. 1 70. 988 R

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano soltanto avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio di 4 camere piano primo, ben ammobigliato; nei pressi di Porta Nuova. — Dirigersi ufficio Petrosillo, corso Vittorio, 79. c 989

Alloggio sette vani, comodamente divisibile in due, due entrate, acqua, gas, cessi inglesi. — Corso Regina Margherita, 84, angolo via Rossini. c 793

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 901

Per uso Società da affittarsi in Val Salice (strada del Notile, n. 53), Villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia e giuochi di boccie. — Dirigersi ivi. c 903

Casa nel centro di Torino, reddito netto garantito L. 10,000, da vendere o permutare, preferibilmente con tenuta del valore di L. 150 a 200 mila. — Scrivere Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 944

Da vendere grande stabilimento con forza idraulica di 60 cavalli presso stazione ferroviaria. — Rivolgersi a Ferrua Michele, piazza Carignano, 4. c 980

Da vendere viti americane *Clinton* di anni tre; nuova pulcini, galline delle migliori razze estere e nazionali. — Via Cassie, 102. c 1000

Si offre a distinta persona seria camera mobigliata con o senza pensione e cura di famiglia presso signora sola. — Scrivere iniziali M. O. 8., Posta, Torino. c 900

Giovane sola capace del mantenimento di casa desidera impiegarsi in piccola famiglia o persona sola anche buona referenza. Scrivere E. 15 C., in posta, Torino. c 1003

Un giovanotto
che parla il tedesco, il francese e un poco d'italiano cerca un posto come mancillaio o da un gran mercante di bestiami come conduttore di bestiami per apprendere l'italiano. Indirizzo: Alfonso Steinmann, Merenschwand (Argovia). 1002 X

Per cambio di residenza
INCANTO
di eleganti mobili in alloggio
Via Principe Tommaso, 27
piano primo
Mercoledì 20 corr., ore solite.
Il perito sottoscritto, autorizzato dalla signora Edvige Bono, venderà al pubblici incanti i mobili arredanti il suo alloggio sito in via Principe Tommaso, n. 27, piano 1°, consistenti in: *Letti gemelli legno noce, Tavolini da notte, Canapè, Armadio a specchio, Toeletta, Consolles e tavole, Divani, Seggiatoni e sedie foderate seta, Cortinaggi in seta, Pendole, Quadri, Candelabri, Tavolo a cavalletto, Sedie legno curvato, Tappeti, Pianoforte, Cassaforte incombustibile, Fucili e armi diverse, Cavalli-lisciere, Servizio da tavola, Piatti*, Tazza, ecc., e molti altri oggetti che verranno deliberati al miglior offerente per contanti senza ribasso.
Torino, 9 marzo 1895.
ODDONE ANNIBALE
Perito giurato. c 960

Cercasi alloggio
di 7 od 8 camere piano terreno o 1° piano. — Scrivere Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 965

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 38, Torino.** C 124

Ing. Leopoldo Dalloia eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto e scuole tecniche. — Via Ormea, 6 *bis*, piano 3°. c 972

Ricerca d'un giovane
dai 17 ai 20 anni come fattorino per una *Casa di Commercio*. — Rivolgersi alla *Libreria Revio*, via Po, 11, Torino. c 997

CASCINA in ROSA
da **affittare** entro cinta pel prossimo San Martino, comprovi il letto della **vasca.** — Via Garibaldi, 10, Casalgneri. C 001

POLLICOLTURA
Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di alleramento di lusso e Lissone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di [illegible] e Pavesi. Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 51. 800 M

Un Laureando
provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.
Scrivere **A. B. 48**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.